



**Ministero dell'Istruzione e del merito
Istituto Comprensivo Statale "Don Milani"**

Via Don Milani snc – 20085 LOCATE DI TRIULZI (MI) - Tel. 02 90780494
CM MIIC88500B - e-mail: MIIC88500B@istruzione.it - PEC: MIIC88500B@pec.istruzione.it
C.F. 97029000151 - IPA: istsc_miic88500B - CODICE UNIVOCO: UFG4BB
sito: <https://scuolalocate.edu.it>

REGOLAMENTO DI DISCIPLINA E VALUTAZIONE

SCUOLA SECONDARIA I GRADO

*Il presente documento è stato approvato dal collegio docenti
del 18 dicembre 2025 e dal Consiglio di istituto del 18 dicembre 2025
si intende valido fino a eventuale successiva modifica e/o integrazione*

Sezioni	pagina
Criteri generali	3
Processi educativo - comportamentali	3
Patto di corresponsabilità educativa Scuola - Famiglia	6
Valutazione del comportamento / Indicatori e descrittori di attribuzione del voto	9
Gestione delle eventuali mancanze disciplinari	11
Valutazione di processo e di prodotto	15
Tipologie di prove di verifica	15
Valutazione disciplinare / Indicatori e descrittori di attribuzione del voto	15
Rubriche di valutazione disciplinare	16
Valutazione degli alunni con bisogni educativi speciali	16
Valutazione insegnamento della religione cattolica	20
Insegnamento di materia alternativa alla religione cattolica	20
Strumenti di verifica e di valutazione esterna	21
Processi di autovalutazione	22
Il consiglio di orientamento	22
Validità dell'anno scolastico e ammissione alla classe successiva/agli esami conclusivi del primo ciclo	23
Segnalazione di carenza	24
Il giudizio globale nella scheda di valutazione	24
Esame di stato conclusivo del primo ciclo	25
La certificazione delle competenze	29
Appendice: link alle principali norme	31

Allegati:

- A. Rubriche di valutazione delle discipline
- B. Rubrica di valutazione IRC
- C. Rubrica di valutazione competenze digitali
- D. Progettazione e rubriche di valutazione educazione civica
- E. Modello certificazione delle competenze al termine del I ciclo
- F. Modello unico nazionale di consiglio di orientamento

Criteri generali

D.lgs. 62/2017 - Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed Esami di Stato a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107

Art. 1 - Principi, oggetto e finalità della valutazione e della certificazione

1. La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.

2. La valutazione è coerente con l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, con la personalizzazione dei percorsi e con le Indicazioni Nazionali per il curricolo e le Linee guida di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, n. 88 e n. 89; è effettuata dai docenti nell'esercizio della propria autonomia professionale, in conformità con i criteri e le modalità definite dal collegio dei docenti e inseriti nel piano triennale dell'offerta formativa.

Art. 2 - Valutazione nel primo ciclo [...]

2. L'istituzione scolastica, nell'ambito dell'autonomia didattica e organizzativa, attiva specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione.

3. La valutazione è effettuata collegialmente dai docenti contitolari della classe ovvero dal consiglio di classe. I docenti che svolgono insegnamenti curricolari per gruppi di alunne e di alunni, i docenti incaricati dell'insegnamento della religione cattolica e di attività alternative all'insegnamento della religione cattolica partecipano alla valutazione delle alunne e degli alunni che si avvalgono dei suddetti insegnamenti. La valutazione è integrata dalla descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti raggiunto. I docenti, anche di altro grado scolastico, che svolgono attività e insegnamenti per tutte le alunne e tutti gli alunni o per gruppi degli stessi, finalizzati all'ampliamento e all'arricchimento dell'offerta formativa, forniscono elementi conoscitivi sull'interesse manifestato e sul profitto conseguito da ciascun alunno. Le operazioni di scrutinio sono presiedute dal dirigente scolastico o da suo delegato.

La valutazione è un processo continuo, fondato su criteri ed elaborato collegialmente; misura le prestazioni dell'alunno, l'efficacia degli insegnamenti e la qualità dell'Offerta Formativa; fornisce le basi per un giudizio di valore che consente di individuare adeguate e coerenti decisioni sul piano pedagogico (valutazione diagnostica e valutazione formativa) e sul piano sociale (valutazione sommativa e certificativa).

La valutazione è parte integrante della progettazione, non solo come controllo degli apprendimenti, ma come verifica dell'intervento didattico al fine di operare con flessibilità sul progetto educativo.

I docenti pertanto, hanno nella valutazione, lo strumento privilegiato che permette loro la continua e flessibile regolazione della progettazione educativo/didattica. La valutazione, coerente con gli obiettivi di apprendimento stabiliti nel PTOF e nelle programmazioni di classe, ha per oggetto il processo formativo, i risultati di apprendimento e il comportamento degli alunni.

Risponde a diverse funzioni:

- a. verificare gli apprendimenti programmati;
- b. adeguare le proposte didattiche e le richieste alle possibilità e ai ritmi di apprendimento del singolo alunno e del gruppo classe;
- c. predisporre interventi, se necessari, di recupero o consolidamento, individuali o collettivi;
- d. fornire agli alunni indicazioni per orientare l'impegno e sostenere l'apprendimento;
- e. promuovere l'autoconsapevolezza e la conoscenza di sé, delle proprie potenzialità e difficoltà;
- f. fornire ai docenti elementi di autovalutazione del proprio intervento didattico;
- g. comunicare alle famiglie gli esiti formativi scolastici e condividere gli impegni relativi ai processi di maturazione personale.

Processi educativo - comportamentali

D.lgs. 62/2017 Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107

art. 1 - Principi, oggetto e finalità della valutazione e della certificazione

Comma 3. - La valutazione del comportamento si riferisce allo sviluppo delle competenze di cittadinanza. Lo Statuto delle studentesse e degli studenti, il Patto educativo di corresponsabilità e i regolamenti approvati dalle istituzioni scolastiche ne costituiscono i riferimenti essenziali.

Art. 2 – Valutazione nel primo ciclo [...]

5. [...] Per le alunne e gli alunni della scuola secondaria di primo grado, la valutazione del comportamento è espressa in decimi, fermo restando quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249

Art. 6 - Ammissione alla classe successiva nella scuola secondaria di primo grado ed all'esame conclusivo del primo ciclo

Se la valutazione del comportamento è inferiore a sei decimi, il consiglio di classe delibera la non ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato conclusivo del percorso di studi.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 giugno 1998, n. 249**Regolamento recante lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria.****Art. 1 (Vita della comunità scolastica)**

1. La scuola è luogo di formazione e di educazione mediante lo studio, l'acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo della coscienza critica.

2. La scuola è una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e il recupero delle situazioni di svantaggio, in armonia con i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia fatta a New York il 20 novembre 1989 e con i principi generali dell'ordinamento italiano.

3. La comunità scolastica, interagendo con la più ampia comunità civile e sociale di cui è parte, fonda il suo progetto e la sua azione educativa sulla qualità delle relazioni

Art. 2 (Diritti)

1. Lo studente ha diritto ad una formazione culturale e professionale qualificata che rispetti e valorizzi, anche attraverso l'orientamento, l'identità di ciascuno e sia aperta alla pluralità delle idee. La scuola persegue la continuità dell'apprendimento e valorizza le inclinazioni personali degli studenti, anche attraverso un'adeguata informazione, la possibilità di formulare richieste, di sviluppare temi liberamente scelti e di realizzare iniziative autonome.

2. La comunità scolastica promuove la solidarietà tra i suoi componenti e tutela il diritto dello studente alla riservatezza.

3. Lo studente ha diritto di essere informato sulle decisioni e sulle norme che regolano la vita della scuola.

4. Lo studente ha diritto alla partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola. I dirigenti scolastici e i docenti, con le modalità previste dal regolamento di istituto, attivano con gli studenti un dialogo costruttivo sulle scelte di loro competenza in tema di programmazione e definizione degli obiettivi didattici, di organizzazione della scuola, di criteri di valutazione, di scelta dei libri e del materiale didattico. Lo studente ha inoltre diritto a una valutazione trasparente e tempestiva, volta ad attivare un processo di autovalutazione che lo conduca a individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio rendimento.

5. Nei casi in cui una decisione influisca in modo rilevante sull'organizzazione della scuola gli studenti della scuola secondaria superiore, anche su loro richiesta, possono essere chiamati ad esprimere la loro opinione mediante una consultazione. Analogamente negli stessi casi e con le stesse modalità possono essere consultati gli studenti della scuola media o i loro genitori.

6. Gli studenti hanno diritto alla libertà di apprendimento ed esercitano autonomamente il diritto di scelta tra le attività curricolari integrative e tra le attività aggiuntive facoltative offerte dalla scuola. Le attività didattiche curricolari e le attività aggiuntive facoltative sono organizzate secondo tempi e modalità che tengono conto dei ritmi di apprendimento e delle esigenze di vita degli studenti.

7. Gli studenti stranieri hanno diritto al rispetto della vita culturale e religiosa della comunità alla quale appartengono. La scuola promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza e alla tutela della loro lingua e cultura e alla realizzazione di attività interculturali.

8. La scuola si impegna a porre progressivamente in essere le condizioni per assicurare:

- un ambiente favorevole alla crescita integrale della persona e un servizio educativo-didattico di qualità;
- offerte formative aggiuntive e integrative, anche mediante il sostegno di iniziative liberamente assunte dagli studenti e dalle loro associazioni;
- iniziativa concrete per il recupero di situazioni di ritardo e di svantaggio nonché per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica;
- la salubrità e la sicurezza degli ambienti, che debbono essere adeguati a tutti gli studenti, anche con disabilità;
- la disponibilità di un'adeguata strumentazione tecnologica;
- servizi di sostegno e promozione della salute e di assistenza psicologica.

f-bis) l'emersione di episodi riconducibili ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, di situazioni di uso o abuso di alcool o di sostanze stupefacenti e di altre forme di dipendenza.

9. La scuola garantisce e disciplina nel proprio regolamento l'esercizio del diritto di riunione e di assemblea degli studenti, a livello di classe, di corso e di istituto.

10. I regolamenti delle singole istituzioni garantiscono e disciplinano l'esercizio del diritto di associazione all'interno della scuola secondaria superiore, del diritto degli studenti singoli e associati a svolgere iniziative all'interno della scuola, nonché l'utilizzo di locali da parte degli studenti e delle associazioni di cui fanno parte. I regolamenti delle scuole favoriscono inoltre la continuità del legame con gli ex studenti e con le loro associazioni.

Art. 3 (Doveri)

1. Gli studenti sono tenuti a frequentare regolarmente i corsi e ad assolvere assiduamente agli impegni di studio.
2. Gli studenti sono tenuti ad avere nei confronti del capo d'istituto, dei docenti, del personale tutto della scuola e dei loro compagni lo stesso rispetto, anche formale, che chiedono per se stessi.
3. Nell'esercizio dei loro diritti e nell'adempimento dei loro doveri gli studenti sono tenuti a mantenere un comportamento corretto e coerente con i principi di cui all'art.1.
4. Gli studenti sono tenuti ad osservare le disposizioni organizzative e di sicurezza dettate dai regolamenti dei singoli istituti.
5. Gli studenti sono tenuti a utilizzare correttamente le strutture, i macchinari e i sussidi didattici e a comportarsi nella vita scolastica in modo da non arrecare danni al patrimonio della scuola.
6. Gli studenti condividono la responsabilità di rendere accogliente l'ambiente scolastico e averne cura come importante fattore di qualità della vita della scuola.

Art. 4 (Disciplina)

1. I regolamenti delle singole istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione individuano i comportamenti che configurano mancanze disciplinari con riferimento ai doveri elencati nell'articolo 3, al corretto svolgimento dei rapporti all'interno della comunità scolastica e alle situazioni specifiche di ogni singola scuola, le relative sanzioni, gli organi competenti ad irrogare e il relativo procedimento, secondo i criteri di seguito indicati.
2. I provvedimenti disciplinari hanno finalità educativa e tendono al rafforzamento del senso di responsabilità ed al ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica, nonché al recupero dello studente attraverso attività di natura sociale, culturale ed in generale a vantaggio della comunità scolastica.
3. La responsabilità disciplinare è personale. Nessuno può essere sottoposto a sanzioni disciplinari senza essere stato prima invitato ad esporre le proprie ragioni. Nessuna infrazione disciplinare connessa al comportamento può influire sulla valutazione degli apprendimenti delle singole discipline. L'infrazione disciplinare influisce sul voto di comportamento.
4. In nessun caso può essere sanzionata, né direttamente né indirettamente, la libera espressione di opinioni correttamente manifestata e non lesiva dell'altrui personalità.
5. Le sanzioni sono sempre temporanee, proporzionate alla infrazione disciplinare e ispirate al principio di gradualità nonché, per quanto possibile, al principio della riparazione del danno. Esse tengono conto della situazione personale dello studente, della gravità del comportamento e delle conseguenze che da esso derivano.
6. Le sanzioni che comportano allontanamento dalle lezioni sono adottati dal consiglio di classe. Le sanzioni che comportano l'allontanamento dalla comunità scolastica superiore a quindici giorni e quelle che implicano l'esclusione dallo scrutinio finale o la non ammissione all'esame di Stato conclusivo del corso di studi sono adottate dal consiglio di istituto.
7. Il temporaneo allontanamento dello studente lezioni può essere disposto solo in caso di gravi o reiterate infrazioni disciplinari, per periodi non superiori ai quindici giorni.
8. Nei periodi di allontanamento non superiori a quindici giorni deve essere previsto un rapporto tra la comunità scolastica, lo studente e i suoi genitori tale da preparare il rientro nel gruppo classe.
- 8-bis. Nel periodo di allontanamento dello studente dalle lezioni fino a due giorni, il consiglio di classe delibera, con adeguata motivazione, attività di approfondimento sulle conseguenze dei comportamenti che hanno determinato il provvedimento disciplinare. Tali attività sono svolte presso l'istituzione scolastica. Le scuole, nell'ambito della loro autonomia, individuano i docenti incaricati di realizzare le attività di cui al primo periodo.
- 8-ter. Nel periodo di allontanamento dello studente dalle lezioni per un periodo compreso fra tre e quindici giorni, il consiglio di classe delibera, con adeguata motivazione, attività di cittadinanza attiva e solidale, commisurate all'orario scolastico relativo al numero di giorni per i quali è deliberato l'allontanamento. Le attività di cui al primo periodo, inserite all'interno del Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF), si svolgono presso le strutture ospitanti di cui al quinto periodo, con le quali l'istituzione scolastica, nell'ambito della propria autonomia, stipula convenzioni, assicurando il raccordo e il coordinamento con le medesime. Le convenzioni di cui al secondo periodo disciplinano il percorso formativo personalizzato di attività di cittadinanza attiva e solidale, i tempi, le modalità, il contesto e i limiti del suo svolgimento presso le strutture ospitanti, nonché le rispettive figure di riferimento. Durante le attività di cittadinanza attiva e solidale, l'obbligo di vigilanza sulle studentesse e sugli studenti è in capo alle strutture ospitanti che comunicano tempestivamente alle istituzioni scolastiche eventuali assenze. Gli enti, le associazioni e gli enti del Terzo settore possono

manifestare la propria disponibilità ad accogliere lo studente in attività di cittadinanza attiva e solidale attraverso la partecipazione all'avviso pubblico, contenente i requisiti e i criteri definiti dal Ministero dell'istruzione e del merito, predisposto dall'Ufficio scolastico regionale competente il quale, con successivo provvedimento, approva gli elenchi degli enti, delle associazioni e degli enti del Terzo settore idonei ad accogliere lo studente. A seguito delle attività di verifica del mantenimento dei requisiti citati, svolte dal medesimo Ufficio scolastico regionale, e dell'acquisizione delle ulteriori manifestazioni di interesse pervenute, il competente Ufficio aggiorna annualmente gli elenchi di cui al quinto periodo. Le istituzioni scolastiche, nell'ambito della loro autonomia, individuano le figure referenti per la realizzazione di tali attività, nell'ambito del personale scolastico, da remunerare a carico del Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa. Il mancato o parziale svolgimento delle attività di cittadinanza attiva e solidale viene considerato dal consiglio di classe ai fini dell'attribuzione del voto di comportamento. Le ore di attività di cittadinanza attiva e solidale sono computate nei tre quarti dell'orario annuale personalizzato richiesto ai fini della validità dell'anno scolastico, pur non influendo sulla valutazione degli apprendimenti delle singole discipline.

8-quater. In caso di indisponibilità delle strutture ospitanti di cui al comma 8-ter, dovuta all'inidoneità delle stesse a causa dell'assenza dei requisiti individuati dal comma 8-ter, quinto periodo, ovvero alla mancata presentazione di manifestazioni di interesse di cui al medesimo comma, le attività di cittadinanza attiva e solidale ivi contemplate, sono svolte a favore della comunità scolastica.

8-quinquies. Il consiglio di classe, al fine di garantire la piena consapevolezza, da parte dello studente, dei comportamenti coerenti con i principi ispiratori della vita della comunità scolastica, può deliberare, ove necessario, la prosecuzione delle attività di cittadinanza attiva e solidale anche dopo il rientro nel gruppo classe, per un periodo massimo pari ai tre quarti dell'orario scolastico corrispondente ai giorni di allontanamento deliberato, e nel rispetto dei principi di temporaneità, proporzionalità e gradualità di cui al comma 5.

8-sexies. Nei periodi di allontanamento superiori a quindici giorni, la scuola promuove, in coordinamento con la famiglia e, ove necessario, anche con i servizi sociali e l'autorità giudiziaria, un percorso di recupero educativo mirato all'inclusione, alla responsabilizzazione e al reintegro, ove possibile, nella comunità scolastica.

9. L'allontanamento dello studente dalla comunità scolastica superiore a quindici giorni può essere disposto anche quando siano stati commessi reati che violano la dignità e il rispetto della persona umana o vi sia pericolo per l'incolumità delle persone, nonché in presenza di atti violenti o di aggressione nei confronti del personale scolastico, delle studentesse e degli studenti. In tale caso, la durata dell'allontanamento è commisurata alla gravità del reato ovvero al permanere della situazione di pericolo. Si applica, per quanto possibile, il disposto del comma 8.

9-bis. Con riferimento alle fattispecie di cui al comma 9, nei casi di recidiva, di atti di violenza grave, o comunque connotati da una particolare gravità tale da ingenerare un elevato allarme sociale, ove non siano esperibili interventi per un reinserimento responsabile e tempestivo dello studente nella comunità durante l'anno scolastico, la sanzione è costituita dall'allontanamento dalla comunità scolastica con l'esclusione dallo scrutinio finale o la non ammissione all'esame di Stato conclusivo del corso di studi o, nei casi meno gravi, dal solo allontanamento fino al termine dell'anno scolastico.

9-ter. Le sanzioni disciplinari di cui al comma 6 e seguenti possono essere irrogate soltanto previa verifica della sussistenza di elementi circostanziati e precisi dai quali si desuma che l'infrazione disciplinare sia stata effettivamente commessa da parte dello studente responsabile.

10. Nei casi in cui l'autorità giudiziaria, i servizi sociali o la situazione obiettiva rappresentata dalla famiglia o dallo stesso studente sconsigliano il rientro nella comunità scolastica di appartenenza, allo studente è consentito di iscriversi, anche in corso d'anno, ad altra scuola.

11. Le sanzioni per le mancanze disciplinari commesse durante le sessioni d'esame sono irrogate dalla commissione di esame e sono applicabili anche ai candidati esterni.

Art. 5 (Impugnazioni)

1. Contro le sanzioni disciplinari è ammesso ricorso, da parte di chiunque vi abbia interesse, entro quindici giorni dalla comunicazione della loro irrogazione, ad un apposito organo di garanzia interno alla scuola, istituito e disciplinato dai regolamenti delle singole istituzioni scolastiche, del quale fa parte almeno un rappresentante eletto dagli studenti nella scuola secondaria superiore e dai genitori nella scuola media, che decide nel termine di dieci giorni. Tale organo, di norma, è composto da un docente designato dal consiglio di istituto e, nella scuola secondaria superiore, da un rappresentante eletto dagli studenti e da un rappresentante eletto dai genitori, ovvero, nella scuola secondaria di primo grado da due rappresentanti eletti dai genitori, ed è presieduto dal dirigente scolastico.

2. L'organo di garanzia di cui al comma 1 decide, su richiesta degli studenti della scuola secondaria superiore o di chiunque vi abbia interesse, anche sui conflitti che sorgano all'interno della scuola in merito all'applicazione del presente regolamento.

3. Il Direttore dell'ufficio scolastico regionale, o un dirigente da questi delegato, decide in via definitiva sui reclami proposti dagli studenti della scuola secondaria superiore o da chiunque vi abbia interesse, contro le violazioni del presente regolamento, anche contenute nei regolamenti degli istituti. La decisione è assunta previo parere vincolante di un organo di garanzia regionale composto per la scuola secondaria superiore da due studenti designati dal coordinamento regionale delle consulte provinciali degli studenti, da tre docenti e da un genitore designati nell'ambito della comunità scolastica regionale, e presieduto dal Direttore dell'ufficio scolastico regionale o da un suo delegato. Per la scuola media in luogo degli studenti sono designati altri due genitori.

4. L'organo di garanzia regionale, nel verificare la corretta applicazione della normativa e dei regolamenti, svolge la sua attività istruttoria esclusivamente sulla base dell'esame della documentazione acquisita o di eventuali memorie scritte prodotte da chi propone il reclamo o dall'Amministrazione.

5. Il parere di cui al comma 4 è reso entro il termine perentorio di trenta giorni. In caso di decorrenza del termine senza che sia stato comunicato il parere, o senza che l'organo di cui al comma 3 abbia rappresentato esigenze istruttorie, il direttore dell'ufficio scolastico regionale può decidere indipendentemente dall'acquisizione del parere. Si applica il disposto di cui all'articolo 16, comma 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241.

6. Ciascun ufficio scolastico regionale individua, con apposito atto, le modalità più idonee di designazione delle componenti dei docenti e dei genitori all'interno dell'organo di garanzia regionale al fine di garantire un funzionamento costante ed efficiente dello stesso.

7. L'organo di garanzia di cui al comma 3 resta in carica per due anni scolastici.

[omissis]

Art. 6 (Disposizioni transitorie e finali)

1. I regolamenti delle scuole e la carta dei servizi previsti dalle disposizioni vigenti in materia sono adottati o modificati previa consultazione degli studenti nella scuola secondaria superiore e dei genitori nella scuola secondaria di primo grado.

1-bis. Le istituzioni scolastiche, nell'ambito della loro autonomia e, comunque, entro il termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, adeguano il Regolamento di istituto alle previsioni di cui all'articolo 4, commi 8-bis, 8-ter, 8-quater, 8-quinquies e 8-sexies.

2. Del presente regolamento e dei documenti fondamentali di ogni singola istituzione scolastica è fornita copia agli studenti all'atto dell'iscrizione.

3. È abrogato il capo III del R.D. 4 maggio 1925, n. 653.

3-bis. Nelle more della definizione degli elenchi regionali delle strutture ospitanti, di cui all'articolo 4, comma 8-ter, quinto periodo, le attività di cittadinanza attiva e solidale sono effettuate a favore della comunità scolastica.

Patto di Corresponsabilità Educativa Scuola – Famiglia

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 giugno 1998, n. 249

Regolamento recante lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria.

Art. 5-bis (Patto educativo di corresponsabilità)

1. Contestualmente all'iscrizione alla singola istituzione scolastica, è richiesta la sottoscrizione da parte dei genitori e degli studenti di un Patto educativo di corresponsabilità, finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie.

1-bis. Nel Patto di cui al comma 1, è incluso l'impegno dell'istituzione scolastica e delle famiglie a collaborare per consentire l'emersione di episodi riconducibili ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, di situazioni di uso o abuso di alcool o di sostanze stupefacenti, nonché di altre forme di dipendenza.

1-ter. Le istituzioni scolastiche integrano il Patto educativo di corresponsabilità, definendo in maniera dettagliata le attività formative e informative che intendono programmare a favore delle studentesse, degli studenti e delle loro famiglie, con particolare riferimento all'uso sicuro e consapevole della rete internet.

2. I singoli regolamenti di istituto disciplinano le procedure di sottoscrizione nonché di elaborazione e revisione condivisa, del patto di cui al comma 1.

3. Nell'ambito delle prime due settimane di inizio delle attività didattiche, ciascuna istituzione scolastica pone in essere le iniziative più idonee per le opportune attività di accoglienza dei nuovi studenti, per la presentazione e la condivisione dello statuto delle studentesse e degli studenti, del piano triennale dell'offerta formativa, dei regolamenti di istituto e del patto educativo di corresponsabilità.

La scuola è una risorsa fondamentale in quanto luogo di crescita civile e culturale. Per una piena valorizzazione dei soggetti del percorso formativo occorre un'alleanza educativa tra alunni, docenti e famiglie necessaria a promuovere principi e valori tesi a sviluppare la responsabilità personale, la collaborazione e la gestione di eventuali conflitti. Un'educazione efficace è il risultato di un'azione coordinata tra famiglia e scuola, nell'ottica della condivisione di principi e obiettivi, per favorire il dialogo e il confronto suggerendo strategie per la soluzione dei problemi. Tutti i componenti devono impegnarsi a sviluppare un atteggiamento positivo, propositivo e costruttivo; occorre che scuola e famiglia, ciascuna nel rispetto del proprio ruolo, siano sempre collaborative e costruiscano così un'importante alleanza formativa. Il Patto Educativo di Corresponsabilità vuole rendere esplicite quelle norme che facilitano il buon andamento dell'Istituto nel rispetto dei diritti e delle libertà di ciascuno. Contestualmente all'iscrizione alla singola istituzione scolastica, è richiesta la sottoscrizione da parte dei genitori e degli studenti di un Patto educativo di corresponsabilità, finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie. Il Patto è integralmente riportato nel libretto scolastico e pubblicato nel sito di istituto.

Nell'ambito delle prime due settimane di inizio delle attività didattiche, vengono poste in essere iniziative più idonee per le opportune attività di accoglienza dei nuovi studenti, per la presentazione e la condivisione dello statuto delle studentesse e degli studenti, del piano dell'offerta formativa, dei regolamenti di istituto e del patto educativo di corresponsabilità.

PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ			
DIRITTI DELL'ALUNNO	IMPEGNI...		
	...DELL'ALUNNO	...DELLA FAMIGLIA	...DELLA SCUOLA
L'alunno ha diritto a una formazione culturale che rispetti e valorizzi, l'identità di ciascuno e sia aperta alla pluralità delle idee.	<p>Sostenere la propria crescita culturale studiando con assiduità e serietà, portando sempre il materiale didattico e dimostrandosi attento e concentrato.</p> <p>Partecipare alle attività curriculare proposte dalla scuola e alle eventuali attività di recupero.</p>	<p>Conoscere e condividere il Piano Triennale dell'offerta formativa per collaborare con l'Istituto.</p> <p>Partecipare attivamente agli organismi collegiali.</p> <p>Partecipare agli incontri formativi organizzati dalla scuola su temi rilevanti quali Orientamento / Adolescenza</p>	<p>Proporre insegnamenti ricchi di stimoli culturali, rispondenti ai bisogni degli alunni e attenti alle problematiche educative.</p> <p>Formulare consegne chiare e precise per ogni attività proposta.</p> <p>Guidare gli alunni all'acquisizione di un livello crescente di autonomia nella pianificazione e gestione del lavoro scolastico.</p> <p>Proporre insegnamenti qualificati e aggiornati, anche dal punto di vista professionale.</p> <p>Aiutare l'alunno a superare difficoltà, incertezze e lacune attraverso sussidi e mezzi per garantire un servizio efficace.</p> <p>Valorizzare eventuali proposte educative dei genitori.</p>
L'alunno ha diritto a essere rispettato come persona e alla considerazione delle proprie opinioni e convinzioni, che fa valere attraverso il dialogo e il confronto.	<p>Rispettare le opinioni altrui e collaborare lealmente con quanti nella scuola operano.</p> <p>Mantenere un comportamento corretto in tutti i momenti di permanenza a scuola.</p>	<p>Instaurare un positivo clima di dialogo nel rispetto delle scelte educative condivise, attraverso un atteggiamento di collaborazione reciproca con i docenti.</p> <p>Incorraggiare costantemente i propri figli ad assumere sempre comportamenti rispettosi delle regole.</p> <p>Collaborare nello sviluppo delle competenze di cittadinanza.</p>	<p>Valorizzare ciascun alunno favorendo l'accoglienza, l'inserimento e l'integrazione, aprendosi al confronto con altre culture.</p> <p>Creare un clima di collaborazione, cooperazione e rispetto che solleciti gli alunni ad un'attenta riflessione sui comportamenti di gruppo.</p> <p>Esercitare la massima sorveglianza possibile sul corretto comportamento degli alunni.</p> <p>Promuovere la cittadinanza attiva e solidale.</p>
L'alunno ha diritto all'organizzazione efficace dell'attività didattica, in modo che sia adeguata ai suoi tempi di apprendimento.	<p>Frequentare regolarmente le lezioni, riducendo le assenze ai soli casi di effettiva necessità.</p> <p>Informarsi tempestivamente delle attività svolte in classe durante le assenze, avviando, dove possibile, il recupero.</p> <p>Rispettare l'orario scolastico.</p>	<p>Garantire la frequenza dei propri figli alle lezioni.</p> <p>Controllare quotidianamente le comunicazioni scolastiche.</p>	<p>Distribuire i carichi di lavoro in modo equilibrato.</p> <p>Far partecipare gli alunni ad attività ed esperienze che promuovano il senso di responsabilità nel proprio operato, nell'aver cura di sé, degli oggetti e degli ambienti.</p> <p>Informarsi dai genitori su assenze non motivate e ritardi.</p>

<p>L'alunno ha diritto a una valutazione trasparente che lo conduca a individuare i propri punti di forza e debolezza e a migliorare il proprio rendimento.</p> <p>Ha diritto a essere informato sui criteri di valutazione adottati e sui risultati delle verifiche.</p>	<p>Sperimentare atteggiamenti di fiducia rispetto alle valutazioni assegnate dai docenti, chiedendo eventualmente chiarimenti sulla natura degli errori commessi.</p> <p>Accettare eventuali insuccessi come un momento di costruttiva riflessione.</p>	<p>Prendere atto dei criteri di valutazione degli apprendimenti, esplicitati e adottati dai docenti, accettando con serenità i risultati e promuovendo modalità migliorative.</p>	<p>Garantire frequenti e diversificate occasioni di incontro e colloquio con le famiglie, informandole tempestivamente sui processi formativo-didattici dei loro figli.</p> <p>Rendere esplicativi i criteri di valutazione e gli strumenti di verifica.</p> <p>Consegnare le verifiche corrette agli alunni in tempi adeguati.</p> <p>Incoraggiare i progressi e stimolare la fiducia dell'allievo nelle proprie possibilità.</p>
<p>L'alunno ha diritto alla riservatezza.</p>	<p>Essere rispettosi del diritto alla privacy dei propri compagni.</p> <p>Non usare dispositivi elettronici per riprendere e registrare audio/video/immagini.</p>	<p>Fare rispettare le norme di condotta, i regolamenti e i divieti sull'uso di telefonini e altri dispositivi elettronici.</p>	<p>Rispettare la privacy di alunni e famiglie, non divulgando informazioni private.</p>
<p>L'alunno ha diritto alla sicurezza durante la vita scolastica</p>	<p>Osservare scrupolosamente le disposizioni e tutte le norme di sicurezza.</p> <p>Attenersi scrupolosamente alle indicazioni della scuola per quanto riguarda il contenimento del rischio di contagio di malattie, le regole d'uso dei dispositivi digitali, la prevenzione di bullismo e cyberbullismo.</p> <p>Segnalare al personale scolastico stati di malessere, di difficoltà psicologica o di disagio.</p>	<p>La famiglia è tenuta ad informarsi sulle norme di sicurezza presenti e adottate dalla scuola.</p> <p>Far comprendere l'importanza del rispetto delle norme in termini di contenimento del rischio di contagio di malattie.</p> <p>Prestare attenzione a segnali di abuso di sostanze o dipendenze; uso improprio degli strumenti digitali; fenomeni di bullismo e cyberbullismo; condizioni di malessere o disagio.</p> <p>Informare la scuola se a conoscenza di fatti veri o presunti relativi ai fenomeni di cui al punto precedente.</p>	<p>Richiedere comportamenti rispettosi delle norme di sicurezza.</p> <p>Rendere gli ambienti sicuri.</p> <p>Fornire informazioni sui temi della salute, in chiave di prevenzione anche relativamente all'uso e abuso di alcol, stupefacenti e altre forme di dipendenza.</p> <p>Estendere le indicazioni di cui ai punti precedenti a tutto ciò che riguarda il rischio di contagio di malattie.</p> <p>Programmare attività formative e informative relativamente all'uso sicuro e consapevole di dispositivi e tecnologie digitali e ai diritti e doveri connessi all'uso delle tecnologie informatiche.</p>
<p>L'alunno ha diritto a un sistema di relazioni interpersonali basato sul rispetto della persona e dei relativi beni.</p>	<p>Essere rispettoso nei confronti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dirigente scolastico - personale docente e non docente - compagni. <p>Rispettare i beni altrui.</p> <p>Non usare il cellulare.</p> <p>Indossare un abbigliamento adeguato al contesto scolastico</p>	<p>Far comprendere ai propri figli che le regole adottate vanno sempre rispettate e condivise.</p> <p>Conoscere, rispettare e far rispettare ai propri figli il Regolamento dell'Istituto.</p> <p>Far riflettere i propri figli sui provvedimenti disciplinari che la scuola dovesse assumere.</p>	<p>Richiedere un corretto comportamento, il rispetto delle regole e dell'altrui persona e dei relativi beni.</p> <p>Vietare l'uso del telefono cellulare nelle ore di lezione da parte di tutte le persone che frequentano l'istituto.</p> <p>Presentare e spiegare il Regolamento interno a genitori ed alunni.</p> <p>Pretendere e controllare il rispetto del regolamento di Istituto.</p> <p>Comunicare tempestivamente alle famiglie le eventuali inadempienze dei loro figli ed i provvedimenti presi.</p> <p>Mettere in atto azioni di prevenzione, sensibilizzazione, controllo e intervento di fenomeni di bullismo e cyberbullismo.</p>

Valutazione del comportamento / Indicatori e descrittori di attribuzione del voto

D.lgs. 62/2017 - Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed Esami di Stato a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107

Art. 1 Principi. Oggetto e finalità della valutazione e della certificazione [...]

3. La valutazione del comportamento si riferisce allo sviluppo delle competenze di cittadinanza. Lo Statuto delle studentesse e degli studenti, il Patto educativo di corresponsabilità e i regolamenti approvati dalle istituzioni scolastiche ne costituiscono i riferimenti essenziali

Art. 2 Valutazione nel primo ciclo [...]

5. [...] Per le alunne e gli alunni della scuola secondaria di primo grado, la valutazione del comportamento è espressa in decimi, fermo restando quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249

Art. 6 - Ammissione alla classe successiva nella scuola secondaria di primo grado ed all'esame conclusivo del primo ciclo

Se la valutazione del comportamento è inferiore a sei decimi, il consiglio di classe delibera la non ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato conclusivo del percorso di studi.

Ordinanza ministeriale n.3 del 9 gennaio 2025. Valutazione periodica e finale degli apprendimenti nella scuola primaria e valutazione del comportamento nella scuola secondaria di primo grado.

Articolo 5 (Valutazione del comportamento degli alunni della scuola secondaria di primo grado)

1. A decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, salvo quanto stabilito dall'articolo 7, la valutazione periodica e finale del comportamento degli alunni della scuola secondaria di primo grado è espressa con voto in decimi, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 2, comma 5 del Decreto valutazione, fermo restando quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249.

2. Il voto attribuito al comportamento degli alunni in sede di scrutinio finale è riferito all'intero anno scolastico.

3. In sede di scrutinio finale, il consiglio di classe delibera la non ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato per gli alunni a cui è attribuito un voto di comportamento inferiore a sei decimi.

Tenendo conto delle competenze sociali e civiche (definite con la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18/12/2006) e delle competenze di cittadinanza (Raccomandazione del Consiglio europeo del 22/05/2018) sono stati individuati quattro indicatori per la valutazione del comportamento e la conseguente attribuzione di voto numerico in decimi. In caso di valutazione del comportamento inferiore a sei decimi, il consiglio di classe delibera la non ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato conclusivo del percorso di studi.

L'attribuzione del voto di comportamento inferiore a sei decimi e la conseguente non ammissione alla classe successiva e all'esame di Stato può avvenire anche a fronte di comportamenti che configurano mancanze disciplinari gravi e reiterate, anche con riferimento alle violazioni previste dal regolamento di istituto.

L'attribuzione del voto di comportamento inferiore a sei decimi in fase di valutazione periodica (a fine primo quadrimestre) comporta il coinvolgimento della studentessa e dello studente oggetto della valutazione in attività di approfondimento in materia di cittadinanza attiva e solidale, finalizzate alla comprensione delle ragioni e delle conseguenze dei comportamenti che hanno determinato tale voto.

Il voto di comportamento attribuito al termine del secondo quadrimestre è riferito all'intero anno scolastico.

- **SVILUPPO DI COMPORTAMENTI IMPRONTATI AL RISPETTO:** Rispetto di persone, ambienti e regole (Statuto delle studentesse e degli studenti, Patto educativo di corresponsabilità, Regolamento d'istituto, regole di classe).
- **DISPONIBILITÀ ALLA CITTADINANZA ATTIVA:** Partecipazione alla vita di classe e alle attività scolastiche.
- **GESTIONE DELLE RELAZIONI:** Costruzione di relazioni positive (collaborazione/disponibilità).
- **CONSAPEVOLEZZA DI SÉ E AUTOVALUTAZIONE:** Conoscenza di sé, conoscenza del proprio modo di essere, consapevolezza delle proprie scelte, capacità di scelte e giudizio.

INDICATORI	DESCRITTORI					
	5	6	7	8	9	10
Sviluppo di comportamenti improntati al rispetto	Comportamento non rispettoso delle persone e degli ambienti, continue e reiterate mancanze del rispetto delle regole convenute, con presenza di provvedimenti disciplinari.	Comportamento spesso poco rispettoso delle persone e degli ambienti. Scarso rispetto delle regole convenute con presenza di ripetute note disciplinari.	Comportamento non sempre rispettoso delle persone e degli ambienti. Rispetto parziale delle regole convenute.	Comportamento solitamente rispettoso delle persone e degli ambienti. Rispetto della maggior parte delle regole convenute.	Comportamento rispettoso delle persone e degli ambienti. Rispetto delle regole convenute.	Comportamento pienamente rispettoso delle persone e degli ambienti. Pieno e consapevole rispetto delle regole convenute.
Disponibilità alla cittadinanza attiva	Mancata partecipazione alla vita della classe e alle attività scolastiche.	Scarsa partecipazione alla vita della classe e alle attività scolastiche.	Partecipazione discontinua alla vita della classe e alle attività scolastiche.	Partecipazione costante alla vita della classe e alle attività scolastiche.	Partecipazione costante e attiva alla vita della classe e alle attività scolastiche.	Partecipazione costante, attiva e propositiva alla vita della classe e alle attività scolastiche.
Gestione delle relazioni	Atteggiamento gravemente scorretto nei confronti di adulti e pari.	Atteggiamento spesso poco corretto nei confronti di adulti e pari.	Atteggiamento non sempre corretto nei confronti di adulti e pari.	Atteggiamento solitamente corretto nei confronti di adulti e pari.	Atteggiamento corretto e collaborativo nei confronti di adulti e pari.	Atteggiamento corretto, disponibile e collaborativo nei confronti di adulti e pari.
Consapevolezza di sé e autovalutazione	Prevaricazione sui compagni con conseguente creazione di conflittualità.	Necessità della mediazione di un adulto nella gestione delle relazioni conflittuali.	Necessità della mediazione di un adulto nella gestione delle relazioni conflittuali.	Gestione adeguata delle relazioni.	Gestione adeguata e responsabile delle relazioni.	Gestione adeguata, responsabile e costruttiva delle relazioni.
	Scarsa consapevolezza delle proprie attitudini e abilità. Incapacità di riconoscere le proprie difficoltà e di chiedere aiuto. Necessità della mediazione di un adulto per operare scelte.	Parziale consapevolezza delle proprie attitudini e abilità. Parziale capacità di riconoscere le proprie difficoltà e di chiedere aiuto. Necessità della mediazione di un adulto per operare scelte.	Discreta consapevolezza delle proprie attitudini e abilità. Capacità abbastanza adeguata di riconoscere le proprie difficoltà e di chiedere aiuto. Parziale autonomia nell'operare scelte.	Adeguata consapevolezza delle proprie attitudini e abilità. Capacità adeguata di riconoscere le proprie difficoltà e di chiedere aiuto. Buona autonomia nell'operare scelte.	Buona consapevolezza delle proprie attitudini e abilità. Buona capacità di riconoscere le proprie difficoltà e di chiedere aiuto. Piena autonomia nell'operare scelte.	Piena consapevolezza delle proprie attitudini e abilità. Ottima capacità di riconoscere le proprie difficoltà e di chiedere aiuto. Piena autonomia nell'operare scelte.

Gestione delle eventuali mancanze disciplinari

SANZIONI E PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

La responsabilità disciplinare è personale e nessuno può essere sottoposto a sanzioni disciplinari senza essere prima invitato a esporre le proprie ragioni. Nessuna infrazione disciplinare connessa al comportamento può influire sulla valutazione del profitto. In nessun caso può essere sanzionata, né direttamente né indirettamente, la libera espressione di opinioni correttamente manifestata e non lesiva dell'altrui personalità.

Le sanzioni sono sempre temporanee, proporzionate all'infrazione disciplinare e ispirate, per quanto possibile, al principio della riparazione del danno. Esse tengono conto della situazione personale dello studente. Allo studente è sempre offerta la possibilità di convertirle in attività in favore della comunità scolastica.

In caso di infrazioni lievi:

1. Il docente procede con il richiamo verbale (da riportare nel registro personale) oppure con nota scritta (da riportare nel registro di classe in modo che la famiglia ne sia informata).
2. il dirigente scolastico, su segnalazione del consiglio di classe o del suo coordinatore, può ascoltare l'alunno e ammonirlo verbalmente o formalmente. Nel secondo caso la comunicazione – in forma scritta – è inviata alla famiglia oppure i genitori / esercenti la responsabilità genitoriale ne vengono informati a seguito di formale convocazione presso l'istituto. In questi casi non vi è avvio formale di un procedimento disciplinare, la contestazione è formulata contestualmente, anche oralmente, e annotata sul registro di classe, eventualmente insieme alla posizione espressa dall'alunno.

In caso di infrazione reiterata o grave che può comportare sanzioni che includono l'allontanamento dalle lezioni:

1. il procedimento disciplinare prende avvio con la segnalazione al dirigente scolastico della mancanza rilevata. La segnalazione deve essere fatta con comunicazione scritta al dirigente scolastico; deve essere indicato il nominativo dello studente e riportata una descrizione puntuale e dettagliata dell'accaduto. La segnalazione spetta al docente che ha assistito al fatto (anche se estraneo alla classe). La richiesta di avvio del procedimento disciplinare può avvenire a seguito di richiesta del consiglio di classe o – in caso di avvenimenti segnalati da docenti estranei al consiglio di classe – anche su impulso del dirigente scolastico.
2. il dirigente scolastico fissa una data per l'audizione dello studente alla presenza dei genitori, comunicata contestualmente alla notifica degli addebiti contestati. Quanto emerge nel colloquio/contraddittorio viene verbalizzato dal coordinatore di classe o altro docente delegato presente all'incontro. Ove vi siano contro interessati, anche essi devono essere avvertiti dell'avvio del procedimento;
3. nel termine indicativo di 5 giorni dalla segnalazione, si procede alla convocazione di un consiglio di classe straordinario – nella sua composizione allargata alla componente genitori - nel quale – dopo una puntuale esposizione di quanto emerso (fase dibattimentale) – è valutata l'adozione di eventuali sanzioni (fase deliberativa). La decisione di comminare un'eventuale sanzione è assunta dal consiglio di classe in composizione allargata ai genitori rappresentanti, esclusi eventuali genitori coinvolti negli eventi (siano essi genitori di alunni che hanno messo in atto o subito comportamenti inadeguati). L'entità della sanzione è rimessa alla sola componente tecnica (docenti). Il consiglio di classe in composizione solo tecnica – nella medesima seduta – individua l'eventuale *"attività di approfondimento sulle conseguenze dei comportamenti che hanno determinato il provvedimento disciplinare"* da svolgere in caso di allontanamento dalle lezioni da 1 a 2 giorni oppure le *"attività di cittadinanza attiva e solidale"* da svolgere in caso di allontanamento dalle lezioni da 3 a 15 giorni. Le attività potrebbero aver luogo anche oltre l'orario scolastico, comunque entro il limite orario indicato dalla sanzione (1 giorno = 6 ore). Le attività – in attesa che venga reso disponibile un elenco di strutture ospitanti convenzionate – saranno svolte a favore della comunità scolastica (eventualmente anche nei plessi di scuola dell'infanzia e primaria). (N.B. In casi di maggiore gravità, che possono prevedere l'allontanamento per oltre 15 giorni dalla comunità scolastica, la competenza non è del consiglio di classe, ma del consiglio d'istituto). Della seduta è stilato puntuale verbale.
4. il Dirigente Scolastico, infine, emette l'eventuale provvedimento disciplinare. Esso dovrà contenere gli estremi della proposta di sanzione, espressa dal Consiglio di Classe, la motivazione, la tipologia di sanzione comminata, la decorrenza e la durata, i termini entro i quali adire eventuali impugnazioni presso l'organo competente. Il provvedimento viene trasmesso per iscritto ai genitori e/o esercenti la responsabilità genitoriale.

TIPOLOGIA DI INFRAZIONI E PRINCIPALI SANZIONI

È da considerarsi mancanza il venir meno ai seguenti doveri:

1. Comportamento rispettoso nei confronti del dirigente scolastico, dei docenti, del personale della scuola, dei compagni durante le attività in presenza e a distanza, in tutti gli spazi della scuola e all'esterno, durante le attività parascolastiche,

compresi i viaggi d'istruzione e per via telematica (secondo le fattispecie previste dalla L.71/2017)

2. Utilizzo corretto delle strutture, degli strumenti, dei sussidi didattici (anche digitali) per non arrecare danni al patrimonio della scuola e per non compromettere il sereno svolgimento delle attività didattiche.

3. Rispetto e cura dell'ambiente scolastico inteso come l'insieme dei fattori che qualificano la vita della scuola (il comportamento degli alunni, anche nelle adiacenze dell'edificio scolastico, deve sempre essere rispettoso dei principi di buona educazione nei confronti di persone e cose).

4. Frequenza regolare e assolvimento assiduo degli impegni di studio (a casa e a scuola senza turbare l'andamento delle lezioni).

Agli studenti che manchino ai doveri scolastici sopra elencati sono comminate le seguenti sanzioni disciplinari, in base alla gravità delle infrazioni:

1. Richiamo verbale del docente (da annotare sul registro personale del docente).
2. Nota scritta del docente (da annotare sul registro di classe in modo che sia visibile alla famiglia).
3. Ammonizione verbale o scritta a firma del dirigente scolastico (su segnalazione del consiglio di classe o del suo coordinatore).

In caso di reiterazione o particolare gravità con attivazione di procedimento disciplinare (di competenza del consiglio di classe)

4. Ammonizione formale a firma del dirigente scolastico.
5. Allontanamento dalle lezioni da 1 a 2 giorni con attività di approfondimento sulle conseguenze dei comportamenti che hanno determinato il provvedimento disciplinare

In caso di ulteriore reiterazione (di competenza del consiglio di classe)

6. Allontanamento dalle lezioni da 3 a un massimo di 15 giorni con attività di cittadinanza attiva e solidale.

In caso di ulteriore reiterazione o a fronte di azione che configura illecito penale (di competenza del consiglio d'istituto)

7. Allontanamento per periodi superiori ai 15 giorni (che può essere anche allontanamento dalla comunità scolastica) o, nei casi di particolare gravità, fino al termine dell'anno scolastico.
8. Esclusione dallo scrutinio finale / mancata ammissione all'esame conclusivo del primo ciclo (nelle classi terze).

L'allontanamento dalla scuola, fino a un massimo di due giorni, comporta il coinvolgimento della studentessa e dello studente in attività di approfondimento sulle conseguenze dei comportamenti che hanno determinato il provvedimento disciplinare. L'allontanamento dalla scuola di durata superiore a due giorni comporta lo svolgimento, da parte della studentessa e dello studente, di attività di cittadinanza attiva e solidale presso strutture convenzionate con le istituzioni scolastiche e individuate nell'ambito degli elenchi predisposti dall'amministrazione periferica del Ministero dell'istruzione e del merito o in alternativa a favore della comunità scolastica. Tali attività, se deliberate dal consiglio di classe, possono proseguire anche dopo il rientro in classe della studentessa e dello studente, secondo principi di temporaneità, gradualità e proporzionalità. Il consiglio di classe potrà prevedere anche attività presso i gradi scolastici inferiori dell'istituto (scuola dell'infanzia e/o primaria).

La sanzione della sospensione può essere eventualmente comminata dal consiglio di classe anche in data coincidente con uscite didattiche, viaggi di istruzione, attività sportive. Il consiglio di classe potrà eventualmente disporre le attività di cui al punto precedente in coincidenza con le date di svolgimento delle uscite.

Nel caso di danneggiamenti al patrimonio scolastico risponderanno in solido lo studente o gli studenti responsabili. Il danneggiamento comporta un obbligo di risarcimento.

Le mancanze disciplinari influiscono direttamente sulla valutazione del comportamento.

Le sanzioni per le mancanze disciplinari commesse durante le sessioni d'esame sono irrogate dalla commissione di esame e sono applicabili anche ai candidati esterni.

POSSIBILI MANCANZE DISCIPLINARI E LORO TRATTAMENTO

La tabella seguente riporta le principali fattispecie di infrazioni.

DOVERI DELL'ALUNNO	PRINCIPALI TIPOLOGIE DI MANCANZA/INFRAZIONE	SANZIONI (a seconda della gravità)	ORGANI COMPETENTI
Comportamento rispettoso nei confronti del dirigente scolastico, dei docenti, del personale della scuola, dei compagni durante le attività in presenza e a distanza, in tutti gli spazi della scuola e all'esterno, durante gli intervalli e le attività parascolastiche, compresi i viaggi d'istruzione. Rispetto delle disposizioni organizzative anche in materia di salute e sicurezza.	Uso di linguaggio inappropriato e/o violento. Violenza fisica e minacce, violenza psicologica anche per via telematica (bullismo e cyberbullismo) Uso non autorizzato dai docenti dei dispositivi digitali. Uso e diffusione non autorizzata dagli interessati (o di minori) di immagini e dati relativi a terzi. Atti che mettono a repentaglio la sicurezza altrui, ivi compresi scherzi e giochi impropri Mancato rispetto delle disposizioni in materia di salute (incluse disposizioni di prevenzione epidemiologica) Furto, sottrazione, danneggiamento, manomissione di documenti ufficiali e/o beni della scuola e/o beni altrui Introduzione nella scuola di oggetti estranei alla didattica e/o pericolosi Offese con parole o con atti alla religione di qualunque confessione essa sia e/o alla morale (bestemmie, turpiloquio, atti osceni, ecc.)	Richiamo verbale (da riportare sul registro personale del docente) Nota scritta (da riportare sul registro di classe in modo che sia visibile alla famiglia) Ammonizione verbale o scritta a firma del dirigente scolastico (su segnalazione del consiglio di classe o del suo coordinatore) <i>In caso di reiterazione o particolare gravità con attivazione di procedimento disciplinare</i> Ammonizione formale a firma del dirigente scolastico. Allontanamento dalle lezioni da 1 a 2 giorni. <i>In caso di ulteriore reiterazione</i> Allontanamento dalle lezioni da 3 a 15 giorni. <i>In caso di ulteriore reiterazione o a fronte di azione che configura illecito penale:</i> Allontanamento (anche dalla comunità scolastica) per periodi superiori ai 15 giorni o, nei casi di particolare gravità, fino al termine dell'anno scolastico. Esclusione dallo scrutinio finale. Mancata ammissione all'esame conclusivo del primo ciclo (nelle classi terze).	Docenti Dirigente scolastico Consiglio di classe (in composizione allargata) Consiglio d'istituto
Utilizzo corretto delle strutture, degli strumenti e dei sussidi didattici. Gli studenti sono tenuti a comportarsi nella vita scolastica in modo da non arrecare danni al patrimonio della scuola	Danneggiamento di materiali, arredi e strutture scolastiche. Uso improprio e/o non autorizzato, a fini illeciti, dei laboratori e degli strumenti e materiali ad essi correlati (ivi compreso l'uso improprio dei dispositivi digitali, delle applicazioni software, della connessione a Internet). Non rispetto della pulizia e igiene dell'ambiente scolastico	Richiamo verbale (da riportare sul registro personale del docente) Nota scritta (da riportare sul registro di classe in modo che sia visibile alla famiglia) Ammonizione verbale o scritta a firma del dirigente scolastico (su segnalazione del consiglio di classe o del suo coordinatore) <i>In caso di reiterazione o particolare gravità con attivazione di procedimento disciplinare</i> Ammonizione formale a firma del dirigente scolastico. Allontanamento dalle lezioni da 1 a 2 giorni. <i>In caso di ulteriore reiterazione</i> Allontanamento dalle lezioni da 3 a 15 giorni. <i>In caso di ulteriore reiterazione o a fronte di azione che configura illecito penale:</i> Allontanamento (anche dalla comunità scolastica) per periodi superiori ai 15 giorni o, nei casi di particolare gravità, fino al termine dell'anno scolastico. Esclusione dallo scrutinio finale. Mancata ammissione all'esame conclusivo del primo ciclo (nelle classi terze).	Docenti Dirigente scolastico Consiglio di classe (in composizione allargata) Consiglio d'istituto
Rispetto e cura dell'ambiente scolastico inteso come l'insieme dei fattori che qualificano la vita della scuola.	Uso o diffusione di alcolici o altre sostanze improprie (ivi compreso infrazione al divieto di fumare nei locali della scuola, anche sigarette elettroniche) Coercizione o esortazione di terzi a compiere atti illeciti	Richiamo verbale (da riportare sul registro personale del docente) Nota scritta (da riportare sul registro di classe in modo che sia visibile alla famiglia) Ammonizione verbale o scritta a firma del dirigente scolastico (su segnalazione del consiglio di classe o del suo coordinatore)	Docenti Dirigente scolastico

	Abbandono dei locali scolastici senza la prescritta autorizzazione Abbandono del gruppo scolastico durante le attività esterne della scuola Uso del telefono cellulare o di altri dispositivi digitali non autorizzato dai docenti Acquisizione e/o diffusione senza autorizzazione di immagini, video o suoni ottenuti con l'uso di apparecchiature tecnologiche o telefoni cellulari	<i>In caso di reiterazione o particolare gravità con attivazione di procedimento disciplinare</i> Ammonizione formale a firma del dirigente scolastico. Allontanamento dalle lezioni da 1 a 2 giorni. <i>In caso di ulteriore reiterazione</i> Allontanamento dalle lezioni da 3 a 15 giorni..	Consiglio di classe (in composizione allargata)
		<i>In caso di ulteriore reiterazione o a fronte di azione che configura illecito penale:</i> Allontanamento (anche dalla comunità scolastica) per periodi superiori ai 15 giorni o, nei casi di particolare gravità, fino al termine dell'anno scolastico. Esclusione dallo scrutinio finale. Mancata ammissione all'esame conclusivo del primo ciclo (nelle classi terze).	Consiglio d'istituto
Frequenza regolare: gli studenti sono tenuti a frequentare assiduamente i corsi	Ritardi e/o assenze ripetuti non adeguatamente comprovati e motivati <i>N.B. Nella scuola secondaria di 1^o grado, ai fini della validità dell'anno scolastico e per l'ammissione agli scrutini degli alunni, è richiesta la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato.</i>	Richiamo verbale (da riportare sul registro personale del docente) Nota scritta (da riportare sul registro di classe in modo che sia visibile alla famiglia)	Docenti
Assolvimento assiduo degli impegni di studio (a casa e a scuola)	Mancato rispetto delle consegne a casa (compiti non eseguiti o non consegnati nei modi e tempi indicati) Mancato rispetto delle consegne a scuola (rifiuto di svolgere le attività indicate) Disturbo delle attività didattiche Non far firmare e/o non consegnare le comunicazioni, i risultati delle verifiche, ecc. Falsificazione di firme (di genitori e docenti), alterazione di valutazioni.	Richiamo verbale (da riportare sul registro personale del docente) Nota scritta (da riportare sul registro di classe in modo che sia visibile alla famiglia) Ammonizione verbale o scritta a firma del dirigente scolastico (su segnalazione del consiglio di classe o del suo coordinatore)	Dirigente scolastico
		<i>In caso di falsificazione firme con attivazione del procedimento disciplinare</i> Ammonizione formale a firma del dirigente scolastico. Allontanamento dalle lezioni da 1 a 2 giorni.	Consiglio di classe (in composizione allargata)

Il coordinamento delle attività di *"approfondimento sulle conseguenze dei comportamenti che hanno determinato il provvedimento disciplinare"* sarà affidato di volta in volta a uno o più docenti individuati dal consiglio di classe. Quali attività potranno essere richieste (l'elenco è esemplificativo e non esaurisce tutte le possibilità): leggere e riassumere un testo; effettuare una ricerca sulle possibili conseguenze del proprio comportamento o su un argomento dato di educazione civica; produrre una riflessione scritta sulle conseguenze del proprio comportamento o su un tema di educazione civica; realizzare un elaborato, eventualmente da presentare alla propria classe o ad altra classe ospitante (anche di scuola primaria o dell'infanzia); attività di approfondimento guidata da psicologo/a scolastico/a. La vigilanza sull'alunno/a impegnato/a in tali attività sarà affidata a docenti disponibili (eventualmente anche di altre classi) e/o allo/a psicologo/a scolastico/a.

Il coordinamento delle attività di *"cittadinanza attiva e solidale"* sarà affidato di volta in volta a uno o più docenti individuati dal consiglio di classe. Quali attività potranno essere previsti (l'elenco è esemplificativo e non esaurisce tutte le possibilità): progetti ambientali come la partecipazione alla cura di orti e piante e la pulizia del giardino della scuola, il riordino di locali scolastici, del refettorio a fine pasto, lo svolgimento di incarichi che prevedono il prestare aiuto a compagni nello studio, la partecipazione a laboratori di lettura per alunni di scuola primaria o dell'infanzia, l'aiuto nel lavoro scolastico di alunni di scuola primaria, la realizzazione di materiali informativi a favore della comunità scolastica, tutto quanto possa in genere rientrare nell'accezione più ampia di *"service-learning"*. La vigilanza sull'alunno/a impegnato/a in tali attività sarà affidata a docenti disponibili (eventualmente anche di altre classi o altri ordini scolastici). Le attività potranno avere luogo anche in orario extra-curricolare e presso i plessi di scuola dell'infanzia e primaria.

Valutazione di processo e di prodotto

La valutazione ha lo scopo di registrare il progressivo raggiungimento degli obiettivi trasversali, indicati nel Piano triennale dell'offerta formativa, e disciplinari, indicati nelle singole programmazioni annuali.

La valutazione è un elemento pedagogico fondamentale delle programmazioni annuali, in quanto permette di seguire i progressi dell'alunno rispetto agli obiettivi e ai fini da raggiungere: il sapere, il saper fare e il saper essere. Il sapere riguarda l'acquisizione dei contenuti disciplinari, il saper fare la capacità di trasformare in azione i contenuti acquisiti e il saper essere la capacità di tradurre conoscenze e abilità in comportamenti razionali e competenze.

Il processo di **valutazione** consta di tre momenti:

1. **diagnostica o iniziale** utile a individuare il livello di partenza degli alunni e ad accettare il possesso dei prerequisiti;
2. **formativa o in itinere** finalizzata a cogliere informazioni analitiche e continue sul processo di apprendimento, favorisce l'autovalutazione da parte degli studenti e fornisce ai docenti indicazioni per attivare eventuali correttivi all'azione didattica o predisporre interventi di recupero e rinforzo;
3. **sommativa o finale** si effettua alla fine del quadriennio, a fine anno, al termine dell'intervento formativo e serve per accettare in che misura sono stati raggiunti gli obiettivi, ed esprimere un giudizio sul livello di maturazione dell'alunno, tenendo conto sia delle condizioni di partenza sia dei traguardi attesi. Per l'accertamento del livello delle competenze vengono predisposte anche prove autentiche di verifica.

Tipologie di prove di verifica

Le tipologie di prove di verifica sono estremamente varie: dall'osservazione sistematica e quotidiana (soprattutto in relazione agli obiettivi trasversali), ai colloqui orali, alle prove scritte e/o strutturate, a prove autentiche per la valutazione delle competenze.

I docenti si confrontano per aree in merito alle tipologie di verifica proposte al fine di uniformare il più possibile la soglia degli obiettivi fondamentali raggiunti.

Per gli alunni sono chiari ed esplicativi la tipologia di verifica e i criteri di valutazione.

Le valutazioni delle prove di verifica, raccolte e registrate, costituiscono la base per la compilazione delle schede di valutazione.

Tali valutazioni sono di competenza di ogni singolo docente che farà riferimento a parametri collegialmente discussi per area per le diverse tipologie di prova. La valutazione nel primo ciclo è effettuata collegialmente dai docenti contitolari della classe ovvero dal consiglio di classe.

In riferimento ai descrittori disciplinari e ai relativi indici di Voto, saranno usati voti compresi tra il 4 e il 10.

Si specifica che, solo in caso di gravi situazioni circostanziali - verifica consegnata in bianco, verifica palesemente copiata, rifiuto di sostenere l'interrogazione orale programmata – si potrà utilizzare il voto 3. In questo caso i docenti attueranno strategie di recupero mirate.

In sede di scrutinio, i voti di ciascuna disciplina risultanti dalle medie potranno essere alzati o abbassati dal consiglio di classe, su proposta del docente di materia, di un massimo di 0,5 punti in ragione dell'impegno profuso in ciascuna disciplina. La diversificazione degli obiettivi, della programmazione e dei criteri di valutazione sono documentati nel piano di lavoro individuale e nei verbali del Consiglio di classe, tenendo conto anche di quanto definito all'interno di piani educativi individualizzati (per alunni in condizione di disabilità ai sensi della legge 104/1992) e piani didattici personalizzati (per alunni con disturbi specifici dell'apprendimento, ai sensi della legge 170/2010, e per alunni con altri bisogni educativi speciali così come definiti nella direttiva ministeriale 27 dicembre 2012).

Valutazione disciplinare / Indicatori e descrittori di attribuzione del voto

D.lgs. 62/2017 - Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107

Art. 2 – Valutazione nel primo ciclo

1. La valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni nel primo ciclo, ivi compresa la valutazione dell'esame di Stato, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo, è espressa con votazioni in decimi che indicano differenti livelli di apprendimento.

3. [...] La valutazione è integrata dalla descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti raggiunto. (...).

Nei documenti di valutazione, rilasciati al termine del primo e del secondo periodo didattico, i livelli di valutazione delle singole discipline sono espressi facendo riferimento alle Rubriche di Valutazione disciplinare.

I docenti che svolgono insegnamenti curricolari per gruppi di alunne e di alunni, i docenti incaricati dell'insegnamento della

religione cattolica e di attività alternative all'insegnamento della Religione Cattolica partecipano alla valutazione delle alunne e degli alunni che si avvalgono dei suddetti insegnamenti.

Relativamente alla valutazione dell'insegnamento della Religione Cattolica, la valutazione delle attività alternative, per le alunne e gli alunni che se ne avvalgono, è resa su una nota distinta con giudizio sintetico sull'interesse manifestato e i livelli di apprendimento conseguiti.

I docenti di sostegno partecipano alla valutazione di tutte le alunne e gli alunni della classe; nel caso in cui nel consiglio di classe siano presenti più docenti di sostegno, la valutazione è espressa congiuntamente.

Rubriche di valutazione disciplinare

Le rubriche di valutazione costituiscono un modello/strumento molto flessibile che offre l'opportunità sia al docente di riflettere con attenzione sulle modalità più idonee per un loro utilizzo sia allo studente di conoscere gli obiettivi di apprendimento da esse considerati e di interrogarsi sullo stato del proprio apprendimento, su possibili cause di insuccessi e su cosa fare per migliorare o sviluppare le proprie competenze riguardo ad obiettivi prefissati. Il problema educativo è, pertanto, quello di fare in modo che ciascun soggetto realizzi al meglio possibile il proprio potenziale di capacità logiche, critiche, motivazionali, espressive, creative, relazionali e possa tradurle in conoscenze, abilità e competenze. La valutazione autentica è connessa strettamente ad un contesto di apprendimento significativo.

Caratteristiche della valutazione autentica:

- è realistica;
- richiede giudizio e innovazione;
- richiede agli studenti di "costruire" la disciplina;
- accetta l'abilità dello studente di usare efficientemente e realmente un repertorio di conoscenze e di abilità per negoziare un compito complesso;
- permette appropriate opportunità di ripetere, di praticare, di consultare, risorse, di avere feed-back su prestazioni e prodotti e di perfezionarli.

Le Rubriche di valutazione delle discipline sono inserite nell'allegato A in fondo al presente documento

Valutazione degli alunni con bisogni educativi speciali

Quadro di riferimento per alunni BES

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" definisce quanto concerne i "Bisogni Educativi Speciali" (BES), precisando che "l'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

L'acronimo BES indica una vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, deve essere applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensità e durata delle modificazioni.

D.lgs. 62/2017 - Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107

art. 11 - valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità e disturbi specifici di apprendimento

1. La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata frequentanti il primo ciclo di istruzione è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base dei documenti previsti dall'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992 n. 104; trovano applicazione le disposizioni di cui agli articoli da 1 a 10.
2. Nella valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità i docenti perseguono l'obiettivo di cui all'articolo 314, comma 2, del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297.
3. L'ammissione alla classe successiva e all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione avviene secondo quanto disposto dal presente decreto, tenendo a riferimento il piano educativo individualizzato.
4. Le alunne e gli alunni con disabilità partecipano alle prove standardizzate di cui agli articoli 4 e 7. Il consiglio di classe o i docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l'esonero della prova.
5. Le alunne e gli alunni con disabilità sostengono le prove di esame al termine del primo ciclo di istruzione con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, utilizzato nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato.

6. Per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la sottocommissione, sulla base del piano educativo individualizzato, relativo alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza eventualmente prevista per l'autonomia e la comunicazione, predispone, se necessario, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunna o dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale.

7. L'esito finale dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8.

8. Alle alunne e agli alunni con disabilità che non si presentano agli esami viene rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è comunque titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado ovvero dei corsi di istruzione e formazione professionale, ai soli fini del riconoscimento di ulteriori crediti formativi da valere anche per percorsi integrati di istruzione e formazione.

9. Per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, la valutazione degli apprendimenti, incluse l'ammissione e la partecipazione all'esame finale del primo ciclo di istruzione, sono coerenti con il piano didattico personalizzato predisposto nella scuola primaria dai docenti contitolari della classe e nella scuola secondaria di primo grado dal consiglio di classe.

10. Per la valutazione delle alunne e degli alunni con DSA certificato le istituzioni scolastiche adottano modalità che consentono all'alunno di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi di cui alla legge 8 ottobre 2010, n. 170, indicati nel piano didattico personalizzato.

11. Per l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione la commissione può riservare alle alunne e agli alunni con DSA, di cui al comma 9, tempi più lunghi di quelli ordinari. Per tali alunne e alunni può essere consentita l'utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte.

12. Per l'alunna o l'alunno la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento prevede la dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, in sede di esame di Stato, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva della prova scritta di lingua straniera.

13. In casi di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunna o l'alunno, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, è esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato. In sede di esame di Stato sostiene prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma. L'esito dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8.

14. Le alunne e gli alunni con DSA partecipano alle prove standardizzate di cui all'articolo 4 e 7. Per lo svolgimento delle suddette prove il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato. Le alunne e gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese di cui all'articolo 7.

15. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami del primo ciclo e nelle tabelle affisse all'albo di istituto non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

A) VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

Gli alunni con disabilità sono tutelati dalla Legge 104/92 sulla base di certificato medico diagnostico-funzionale contenente la diagnosi clinica e gli elementi attinenti alla valutazione del funzionamento a cura dell'Azienda sanitaria locale. Gli alunni con disabilità certificata hanno diritto a un Piano Educativo Individualizzato che prevede la presenza di un docente di sostegno assegnato alla classe. Il Consiglio di classe – integrato dal docente di sostegno - sulla base delle caratteristiche del singolo alunno o alunna, decide quali strategie didattiche ed educative adottare al fine di perseguire il successo formativo e garantire una serena partecipazione degli alunni alla vita scolastica.

Il Piano educativo individualizzato

- è elaborato e approvato dal Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione di ciascun alunno/a;
- per la sua stesura e condivisione è utilizzata la piattaforma Cosmi ICF;
- tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica, di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e del Profilo di funzionamento (in alternativa della diagnosi funzionale e del profilo dinamico funzionale), avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS;
- individua obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie, anche sulla base degli interventi di corresponsabilità educativa intrapresi

dall'intera comunità scolastica per il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati;

- esplicita le modalità di sostegno didattico, (..) le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
- indica le modalità di coordinamento degli interventi ivi previsti e la loro interazione con il Progetto individuale (se presente);
- è redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre;
- è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.

Tutti i docenti titolari della classe dell'alunno con disabilità sono corresponsabili dell'attuazione del PEI ed hanno quindi il compito di valutare i risultati dell'azione didattica-educativa. La valutazione non può mai essere delegata al solo insegnante di sostegno.

Gli alunni e alunne con disabilità verranno valutati sulla base delle discipline, delle attività e degli obiettivi previsti nel PEI come si legge nell'articolo 11 (commi 1, 2 e 3) del D.lgs.62/2017.

Gli alunni con disabilità oltre alle prove INVALSI sostengono le prove d'esame nei modi e con gli strumenti di supporto già previsti nel PEI ed attuati durante l'anno scolastico.

Per gli alunni e le alunne con disabilità che non si presentano agli esami, fatta salva l'assenza per gravi e documentati motivi per i quali è prevista una sessione suppletiva (come prevede l'articolo 8, comma 10 del D.lgs. 62/2017), viene rilasciato un attestato di credito formativo valido per la frequenza alla scuola secondaria di secondo grado come previsto dall'articolo 11, comma 8.

Tipologia, struttura e criteri di valutazione delle prove per gli alunni con disabilità

Ferma restando la competenza in capo alla commissione d'esame di definire nel dettaglio le modalità di svolgimento degli esami al termine di ciascun anno scolastico, si riportano di seguito alcune indicazioni di massima condivise dal collegio docenti.

Per gli alunni con disabilità è possibile prevedere prove scritte differenziate eventualmente con tempi diversi per il loro svolgimento rispetto a quelli della classe (maggiori o minori) e con l'uso di misure e strumenti dispensativi e compensativi (purché già previsti nei PEI dei rispettivi alunni). La personalizzazione delle prove potrà riguardare i contenuti, la forma, i criteri di valutazione.

In sede di riunione preliminare degli esami saranno definite le prove, le modalità di somministrazione e le specifiche griglie di valutazione (eventualmente distinte per ciascun singolo candidato/a).

B) VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

Per gli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento (certificati ai sensi della Legge 170/2010) è prevista la stesura da parte del Consiglio di classe di un Piano Didattico Personalizzato (PDP), condiviso con i genitori. In questo documento vengono stabiliti dai singoli insegnanti e per singole discipline (o per gruppi di discipline) gli strumenti e le misure dispensative e compensative adatte a ciascun alunno. Per la stesura e la condivisione del PDP è adoperata la piattaforma Cosmi PDP.

Per gli alunni e le alunne con disturbo specifico dell'apprendimento la valutazione degli apprendimenti, l'ammissione e la partecipazione all'esame finale seguono le specifiche del PDP.

Per il superamento dell'esame di stato gli alunni con DSA svolgono le medesime prove scritte e orali utilizzando gli strumenti compensativi e dispensativi previsti nel corso dell'anno scolastico e comunque solo quelli specificati nel PDP che consentano di dimostrare il livello degli apprendimenti effettivamente raggiunto.

Gli alunni e le alunne con DSA potranno avere a disposizione tempi più lunghi per le prove scritte; l'utilizzo di apparecchiature e strumenti informatici è consentito a condizione che gli stessi siano stati utilizzati per le verifiche svolte nel corso dell'anno e purché siano ritenuti utili per lo svolgimento dell'esame, a condizione che non venga pregiudicata la validità delle prove.

Gli alunni con DSA la cui certificazione preveda la dispensa dalla prova scritta di una lingua straniera sostengono una prova orale sostitutiva. La commissione sulla base della documentazione fornita dal consiglio di classe ne stabilisce modalità e contenuti.

Detta prova si svolge negli stessi giorni dedicati allo svolgimento delle prove scritte di lingua, al termine delle stesse o in un giorno successivo, purché compatibile con il calendario delle prove orali.

In casi di alunni con particolare gravità del disturbo di apprendimento, in concomitanza con altri disturbi o patologie, attestate da una **certificazione medica**, previa **richiesta della famiglia** e successiva **approvazione del Consiglio di classe**,

l'alunno può essere esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e sostenere prove differenziate coerenti con il percorso svolto con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame.

Per le prove INVALSI gli alunni con DSA partecipano utilizzando gli strumenti compensativi coerenti con il PDP. Per la prova INVALSI qualora gli alunni e le alunne siano stati dispensati con opportuna certificazione dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dalla lingua straniera, non sosterranno la prova nazionale di lingua inglese. L'INVALSI comunica di anno in anno – con nota formale - le misure e gli strumenti che possono essere adottati.

Qualora l'alunno o alunna con DSA sostenga prove differenziate, la modalità di svolgimento della prova non verrà menzionata né nelle tabelle affisse all'albo d'istituto né nel diploma finale.

La prova orale consiste in un colloquio pluridisciplinare volto a valutare conoscenze e competenze, secondo quanto previsto nel PDP.

C) VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI CON CERTIFICAZIONE MEDICA

Rientrano in questa categoria gli alunni per i quali il consiglio di classe ha rilevato la necessità di un PDP a fronte dell'esito di un accertamento diagnostico. Per questi alunni sussiste l'obbligo di stilare un PDP. La stesura e condivisione avviene sempre su piattaforma Cosmi PDP. Per questi alunni il PDP può contemplare strumenti compensativi e/o misure dispensative attuate durante l'anno scolastico.

L'INVALSI comunica di anno in anno – con nota formale - le misure e gli strumenti che possono essere adottati per questa categoria di alunni – purché formalmente individuati.

Per lo svolgimento delle prove d'esame – salvo diverse indicazioni che possono essere previste dalle ordinanze ministeriali annuali – per questi alunni è previsto il solo impiego di strumenti compensativi (già impiegati in corso d'anno) (nota ministeriale 5772 del 2019).

D) VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI SENZA CERTIFICAZIONE MEDICA

Rientrano in questa categoria gli alunni per i quali il consiglio di classe ha rilevato la presenza di uno svantaggio socioeconomico, svantaggio linguistico o culturale, svantaggio per il quale sia in corso un accertamento diagnostico. Per questi alunni è possibile, ma non obbligatorio, stilare un PDP. Il PDP può contemplare strumenti compensativi e/o misure dispensative da usare durante l'anno scolastico.

E) VALUTAZIONE ALUNNI NEO-ARRIVATI IN ITALIA

Ferma restando la competenza in capo alla commissione d'esame di definire nel dettaglio le modalità di svolgimento degli esami al termine di ciascun anno scolastico, si riportano di seguito alcune indicazioni di massima condivise dal collegio docenti.

Per la valutazione nel corso dell'anno scolastico si applicano le indicazioni previste per gli alunni con bisogni educativi speciali di cui al DM 27 dicembre 2012 (nonché le indicazioni contenute nelle *"Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"* del 2014 e nel documento *"Orientamenti interculturali, idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori"* del 2022).

"È prioritario che la scuola favorisca con specifiche strategie e percorsi personalizzati, a partire dalle indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione (...) un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunte, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite" (punto 4 delle Linee Guida).

In sede di esame gli alunni non hanno ordinariamente diritto all'applicazione di misure dispensative e compensative, salvo che l'annuale ordinanza ministeriale sugli esami conclusivi del I ciclo stabilisca diversamente. Si ricorda comunque che:

"È importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato (...) vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento". (...) "per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione. (...) Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine" (punto 4.1 delle Linee Guida).

Valutazione insegnamento della religione cattolica

D.lgs. 62/2017 - Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107

Art. 2 - Valutazione degli alunni nel primo ciclo di istruzione

3. La valutazione è effettuata collegialmente dai docenti contitolari della classe ovvero dal consiglio di classe. I docenti che svolgono insegnamenti curricolari per gruppi di alunne e di alunni, i docenti incaricati dell'insegnamento della religione cattolica e di attività alternative all'insegnamento della religione cattolica partecipano alla valutazione delle alunne e degli alunni che si avvalgono dei suddetti insegnamenti

4. La valutazione dell'insegnamento della religione cattolica resta disciplinata dall'art. 309 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al D.lgs. 16 aprile 1994, n. 297

D.lgs. 297/1994 - Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado. Art. 309 – Insegnamento della religione cattolica

3. I docenti incaricati dell'insegnamento della religione cattolica fanno parte della componente docente negli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli altri docenti, ma partecipano alle valutazioni periodiche e finali solo per gli alunni che si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica.

D.lgs. 62/2017 - Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107. Art. 6 - ammissione alla classe successiva nella scuola secondaria di primo grado ed all'esame conclusivo del primo ciclo

4. Nella deliberazione di cui al comma 2, il voto dell'insegnante di religione cattolica, per le alunne e gli alunni che si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica, è espresso secondo quanto previsto dal punto 2.7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751; il voto espresso dal docente per le attività alternative, per le alunne e gli alunni che si sono avvalsi di detto insegnamento, se determinante, diviene un giudizio motivato iscritto a verbale.

La rubrica di valutazione dell'insegnamento della religione cattolica è inserita nell'allegato B del seguente documento.

Insegnamento alternativa alla religione cattolica

La scelta di avvalersi o di non avvalersi dell'Insegnamento della Religione Cattolica non deve assolutamente dar luogo ad alcuna forma di discriminazione.

Legge 25 marzo 1985, n. 121 - Ratifica ed esecuzione dell'accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede. Art. 9, Comma 2. La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni, ordine e grado. Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento. All'atto dell'iscrizione gli studenti o i loro genitori eserciteranno tale diritto, su richiesta dell'autorità scolastica, senza che la loro scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione

D.lgs. 297/1994 - Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado

Art. 310 - Diritto degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica Comma 2. All'atto dell'iscrizione gli studenti o i loro genitori esercitano tale diritto, su richiesta dell'autorità scolastica, senza che la loro scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione.

Per gli alunni che scelgono di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, pertanto, è possibile optare per:

1. Attività didattiche e formative alternative all'insegnamento della religione cattolica.
2. Attività di studio e/o di ricerca individuale con assistenza di personale docente.
3. Non frequenza della scuola nelle ore di insegnamento della religione cattolica (questa possibilità è prevista solo quando l'ora sia collocata all'inizio (prima ora) o alla fine (ultima ora) delle attività didattiche giornaliere).

Nel caso in cui alunni e famiglie optino per le attività didattiche alternative, la valutazione di tale disciplina è effettuata collegialmente dai docenti contitolari della classe ovvero dal consiglio di classe. I docenti incaricati di attività alternative all'insegnamento della religione cattolica partecipano alla valutazione delle alunne e degli alunni che si avvalgono dei suddetti insegnamenti. La valutazione delle attività alternative, per le alunne e gli alunni che se ne avvalgono, è resa su una nota distinta con giudizio sintetico sull'interesse manifestato e i livelli di apprendimento conseguiti. La griglia di valutazione adoperata è diversa in base alla tipologia di attività proposta. Le possibili attività sono deliberate dal collegio docenti.

Strumenti di verifica e di valutazione esterna

La valutazione esterna della scuola si inserisce nel più ampio contesto normativo determinato dall'emanazione del Regolamento sul Sistema nazionale di valutazione (<https://snv.pubblica.istruzione.it/snvs-portale-web/public/index>) in materia di istruzione e formazione (DPR 80/2013) e dalle successive circolari. Il Sistema nazionale di valutazione (SNV) è una risorsa per orientare le politiche scolastiche e formative verso la crescita culturale, economica e sociale del Paese e per favorire la piena attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Per migliorare la qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti, il SNV valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di istruzione e formazione.

Il SNV si sviluppa su tre dimensioni: la valutazione delle istituzioni scolastiche; la valutazione della dirigenza scolastica; la valorizzazione del merito professionale dei docenti

La valutazione è finalizzata al miglioramento della qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti, tra i suoi obiettivi (Direttiva ministeriale 11 del 18 settembre 2014): alla riduzione della dispersione scolastica e dell'insuccesso scolastico; alla riduzione delle differenze tra scuole e aree geografiche nei livelli di apprendimento degli studenti; al rafforzamento delle competenze di base degli studenti rispetto alla situazione di partenza; alla valorizzazione degli esiti a distanza degli studenti con attenzione all'università e al lavoro.

Il procedimento di valutazione delle istituzioni scolastiche individuato dal DPR 80/2013 è articolato in quattro fasi:

1. autovalutazione delle istituzioni scolastiche;
2. valutazione esterna;
3. azioni di miglioramento;
4. rendicontazione sociale delle istituzioni scolastiche

Le scuole sono valutate da gruppi di esperti chiamati nuclei di valutazione esterna (NEV).

Un nucleo di valutazione esterna è composto da tre membri: un dirigente tecnico del Ministero dell'Istruzione e due valutatori a contratto, reclutati da **INVALSI**, Le scuole che ricevono la visita di valutazione esterna sono individuate tramite una procedura di campionamento casuale.

Forma di valutazione esterna è quella effettuata dall'INVALSI, il Servizio Nazionale di valutazione, il cui obiettivo è verificare l'efficacia e l'efficienza del sistema, prendendo in esame l'ambiente socioculturale di appartenenza degli alunni e le competenze linguistiche, matematiche e di L2 in uscita degli alunni delle classi 3[^] della scuola secondaria attraverso la prova effettuata entro aprile, requisito di ammissione all'Esame di Stato.

Il sistema nazionale di valutazione ha il compito di rilevare la qualità dell'intero sistema scolastico, fornendo alle scuole, alle famiglie e alla comunità sociale, al Parlamento e al Governo elementi di informazione essenziali circa la salute e le criticità del nostro sistema di istruzione.

L'Istituto nazionale di valutazione rileva e misura gli apprendimenti con riferimento ai traguardi e agli obiettivi previsti dalle Indicazioni Nazionali, promuovendo una cultura della valutazione che scoraggi qualunque forma di addestramento finalizzata all'esclusivo superamento delle prove (*Indicazioni Nazionali per il curricolo di Infanzia e Primo ciclo*).

D.lgs. 62/2017 - Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107. art.7 - prove nazionali sugli apprendimenti delle alunne e degli alunni della scuola secondaria di primo grado.

1. L'INVALSI, nell'ambito della promozione delle attività di cui all'articolo 17, comma 2, lettera b) del decreto legislativo 31 dicembre 2009 n. 213, effettua rilevazioni nazionali attraverso prove standardizzate, computer based, volte ad accettare i livelli generali e specifici di apprendimento conseguiti in italiano, matematica e inglese in coerenza con le indicazioni nazionali per il curricolo. Tali rilevazioni sono effettuate nella classe terza della scuola secondaria di primo grado, come previsto dall'articolo 6, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, come modificato dall'articolo 26, comma 2, del presente decreto.

2. Le prove di cui al comma 1 supportano il processo di autovalutazione delle istituzioni scolastiche e forniscono strumenti utili al progressivo miglioramento dell'efficacia della azione didattica.

3. Per la prova di inglese, l'INVALSI accetta i livelli di apprendimento attraverso prove di posizionamento sulle abilità di comprensione e uso della lingua, coerenti con il Quadro comune di riferimento europeo per le lingue, eventualmente in convenzione con gli enti certificatori, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

4. Le prove di cui al comma 1 si svolgono entro il mese di aprile e la relativa partecipazione rappresenta requisito di ammissione all'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione. Per le alunne e gli alunni risultati assenti per gravi motivi documentati, valutati dal consiglio di classe, è prevista una sessione suppletiva per l'espletamento delle prove.

Comma 5. Le azioni relative allo svolgimento delle rilevazioni nazionali costituiscono per le istituzioni scolastiche attività ordinarie d'istituto.

Calendario, durata, modalità di somministrazione per disciplina. Il calendario di svolgimento delle prove è diffuso da INVALSI ogni anno con notevole anticipo sul loro svolgimento. Le prove hanno luogo a scuola. In genere si svolgono a partire dal mese di aprile. Nella scuola secondaria di primo grado sono somministrate in modalità computer based (attraverso una piattaforma dedicata).

La Prova di Italiano prevede che i ragazzi rispondano a diverse domande su diverse tipologie di testo, e verifica l'acquisizione di competenze lessicali e grammaticali. Si divide in 3 sezioni: *comprendere della lettura, lessico e riflessione sulla lingua*.

- La **prima sezione** comprende tre testi di varia tipologia, di cui almeno un narrativo. La lunghezza di ogni testo varia tra le 500 e le 800 parole per individuare i tre macro-aspetti presenti nel [Quadro di Riferimento](#), che spiegano i processi cognitivo-linguistici che si attivano quando si legge un testo.
- La **seconda sezione** è dedicata all'acquisizione ed espansione del lessico produttivo e ricettivo; include quesiti per valutare sia la quantità di parole o espressioni conosciute sia la capacità di associare la parola a caratteristiche linguistiche e comunicative.
- L'**ultima sezione**, quella sulla riflessione sulla lingua, è formata da una serie di quesiti indipendenti l'uno dall'altro che riflettono gli ambiti grammaticali, ad esclusione del lessico e della semantica perché questi sono presenti nella sezione di lessico.

La Prova di Matematica dura prevede diverse domande strettamente collegate a un **Traguardo di competenza** presente nelle Indicazioni nazionali, ai **quattro ambiti** matematici (spazio e figure, relazioni e funzioni, dati e previsioni, proporzionalità) e alle **tre dimensioni** (Risolvere problemi, Argomentare e Conoscere), dichiarati nel [Quadro di Riferimento](#) della Matematica.

La Prova di Inglese prevede la valutazione di due abilità di comprensione della lingua: il *reading* e il *listening*. Le abilità di *writing* e *speaking* invece non vengono rilevate.

Come richiesto dal [QCER](#), il livello di competenza che gli studenti devono raggiungere al termine del primo ciclo di istruzione è A2. Per questo motivo nella Prova di Inglese sono presenti domande appartenenti al livello A1 e A2, in modo da poter individuare anche quei ragazzi che non raggiungono il livello di competenza previsto dalle Indicazioni nazionali.

Ogni task della **Prova di lettura** consiste in un testo di massimo 110 parole per il livello A1 e di massimo 220 parole per il livello A2, seguito da un numero di quesiti che varia da 3 a 8.

Per la **Prova di ascolto** invece vengono forniti file audio sia per il livello A1 sia per il livello A2. Questi solitamente consistono in un monologo o in un dialogo tra 2 o massimo 3 persone della durata massima di due minuti, oppure in una sequenza di piccoli monologhi di pochi secondi con speaker diversi. Il file audio viene sempre ascoltato due volte.

La partecipazione alle prove INVALSI è requisito per l'ammissione all'esame di Stato, indipendentemente dall'esito.

L'esito delle prove confluiscce nella certificazione delle competenze in livelli descrittivi (art. 9, c. 3, lettera f del D.lgs. 62/2017 e art. 4 del DM 742 del 3.10.2017).

Processi di autovalutazione

Il processo di valutazione, definito dal Sistema Nazionale di Valutazione, inizia con l'autovalutazione. Lo strumento che accompagna e documenta questo processo è il Rapporto di autovalutazione (RAV) (compilato da tutte le scuole a partire dall'anno scolastico 2014/2015). Per questo documento è messo a disposizione un format a livello nazionale, aperto comunque alle integrazioni delle scuole per cogliere la specificità di ogni realtà senza riduzioni o semplificazioni eccessive.

Il rapporto fornisce una rappresentazione della scuola attraverso un'analisi del suo funzionamento e costituisce la base per individuare le priorità di sviluppo verso cui orientare il piano di miglioramento. Tutti i RAV vengono pubblicati nell'apposita sezione del "Scuola in chiaro" del portale Unica [<https://unica.istruzione.gov.it/portale/it/scuola-in-chiaro>]. Le scuole conducono l'autovalutazione prendendo in considerazione tre dimensioni: Contesto e risorse, Esiti e Processi (suddivisi in Pratiche educative e didattiche e Pratiche gestionali e organizzative). Il rapporto di autovalutazione è curato dal dirigente scolastico e dal nucleo interno di valutazione.

Il consiglio di orientamento

Il consiglio di orientamento è un documento obbligatorio (introdotto dal DPR 362/1966), che viene stilato dai Consigli di Classe delle terze nell'ambito di una riunione a ciò espressamente dedicata nel mese di dicembre e viene condiviso con le famiglie nello stesso mese di dicembre, in vista delle iscrizioni alla scuola secondaria di II grado che di solito avvengono nel mese di gennaio. Con il DM n. 229 del 14 novembre 2024 è stato definito un modello nazionale di consiglio di orientamento (*Allegato F al presente regolamento*). Il consiglio di orientamento deve essere verificato in sede di esame conclusivo del primo ciclo ed eventualmente in quella sede può essere modificato. Il consiglio non è vincolante (OM 90/2001 e allegato C al D.lgs. 59/2004). A partire dall'anno scolastico 25/26 è introdotto un consiglio di orientamento preliminare, destinato agli alunni delle classi seconde di scuola secondaria di 1^o grado, che viene redatto dal consiglio di classe entro il 30 maggio di ogni anno scolastico.

Validità dell'anno scolastico e ammissione alla classe successiva/agli esami conclusivi del primo ciclo

D.lgs. 62/2017 - Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed Esami di Stato a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107

Art. 5. Validità dell'anno scolastico nella scuola secondaria di primo grado

1. Ai fini della validità dell'anno scolastico, per la valutazione finale delle alunne e degli alunni è richiesta la frequenza di almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato, definito dall'ordinamento della scuola secondaria di primo grado, da comunicare alle famiglie all'inizio di ciascun anno. Rientrano nel monte ore personalizzato di ciascun alunno tutte le attività oggetto di valutazione periodica e finale da parte del consiglio di classe.

2. Le istituzioni scolastiche stabiliscono, con delibera del collegio dei docenti, motivate deroghe al suddetto limite per i casi eccezionali, congruamente documentati, purché la frequenza effettuata fornisca al consiglio di classe sufficienti elementi per procedere alla valutazione.

3. Fermo restando quanto previsto dai commi 1 e 2, nel caso in cui non sia possibile procedere alla valutazione, il consiglio di classe accerta e verbalizza, nel rispetto dei criteri definiti dal collegio dei docenti, la non validità dell'anno scolastico e delibera conseguentemente la non ammissione alla classe successiva o all'esame finale del primo ciclo di istruzione.

La finalità delle disposizioni di legge è quella di incentivare gli studenti al massimo impegno di presenza a scuola, così da consentire agli insegnanti di disporre della maggior quantità possibile di elementi per la valutazione degli apprendimenti e del comportamento. Pertanto, anche **le deroghe al limite minimo di frequenza alle lezioni vengono consentite purché non sia pregiudicata la possibilità di valutazione degli alunni**. Come base di riferimento per la determinazione del limite minimo di presenza è previsto il monte ore annuale ordinamentale delle lezioni, che consiste nell'orario complessivo di tutte le discipline e non nella quota oraria annuale di ciascuna disciplina. Nella tabella seguente è riportato il monte ore annuale per ciascuna tipologia di percorso previsto dalla nostra scuola secondaria, con l'indicazione del numero minimo di ore di presenza da assicurare per la validità dell'anno.

Tipologia di percorso	Monte ore settimanale	Monte ore annuale (33 settimane)	Numero minimo di ore di frequenza	Tetto indicativo massimo ore di assenza
Tempo normale con esonero IRC	29	957	717,75	239,25
Tempo normale con IRC o alternativa	30	990	742,50	247,5
Tempo prolungato senza IRC	35	1155	866,25	288,75
Tempo prolungato con IRC/ alternativa	36	1188	891,00	297

Sono considerate, a tutti gli effetti, come rientranti nel monte ore annuale del curricolo di ciascun allievo tutte le attività oggetto di formale valutazione intermedia e finale da parte del consiglio di classe (inclusa IRC/attività alternativa all'IRC).

Deroghe. Come indicato dal comma 2 dell'art. 5 del D.lgs.62/2017, vengono stabilite "motivate deroghe al suddetto limite per i casi eccezionali, congruamente documentati, purché la frequenza effettuata fornisca al consiglio di classe sufficienti elementi per procedere alla valutazione". Tale deroga è prevista per casi eccezionali, certi e documentati. È compito del consiglio di classe verificare, nel rispetto dei criteri definiti dal collegio dei docenti, se l'alunno/a abbia superato il limite massimo consentito di assenze e se tali assenze, pur rientrando nelle deroghe previste dal collegio dei docenti, impediscano, comunque, di procedere alla fase valutativa, considerata la non sufficiente permanenza del rapporto educativo. In particolare, sono ammesse le seguenti deroghe:

- Gravi motivi di salute adeguatamente documentati (malattie o terapie che richiedano ricovero continuativo o frammentato - purché riferito alla stessa patologia – per periodi di 15 o più giorni);
- Gravi motivi di famiglia adeguatamente documentati (es. trasferimenti di tutta la famiglia in o da altra città o altro stato nel corso dell'anno scolastico);
- Partecipazione ad attività sportive e agonistiche organizzate da federazioni riconosciute dal C.O.N.I. (i soli giorni in cui si disputano le competizioni);
- Inoltre, nel caso in cui durante l'anno scolastico l'orario scolastico fosse ulteriormente personalizzato, il monte ore annuale e il relativo limite minimo di frequenza saranno **rimodulati in proporzione** a far data dalla decorrenza della personalizzazione. Tale personalizzazione dovrà essere concordata e sottoscritta per iscritto dal consiglio di classe e dagli adulti esercenti la responsabilità genitoriale nei confronti dell'alunno/a.

Comunicazioni allo studente e alla famiglia. L'istituzione scolastica comunica all'inizio dell'anno scolastico a ogni studente e alla famiglia dove reperire il Regolamento d'Istituto nel quale sono riportate le indicazioni relative alla validità dell'anno scolastico. Nel regolamento sono pubblicate le deroghe a tale limite previste dal collegio dei docenti.

A ciascun adulto esercente la responsabilità genitoriale per ciascun alunno/a spetta il compito di controllare in corso d'anno il numero di presenze/assenze mediante la regolare consultazione del registro elettronico.

Il mancato conseguimento del limite minimo di frequenza, comprensivo delle deroghe riconosciute, comporta l'esclusione

dallo scrutinio finale e la non ammissione alla classe successiva o all'esame finale di ciclo. Di tale accertamento e della eventuale impossibilità di procedere alla valutazione per l'ammissione alla classe successiva o all'esame si dà atto mediante verbale redatto dal consiglio di classe.

Il collegio docenti delibera i criteri di ammissione alla classe successiva e all'Esame di Stato, stabilendo quanto esposto nella tabella seguente in merito alle possibili casistiche.

Situazione voti	Classe I	Classe II	Classe III
5 5 5	- Si ammette alla classe successiva	- Si ammette alla classe successiva	- Si ammette all'Esame di Stato
4 4 4 5 5 5 5 4 5 5 5 4 4 5 5 4 4 4 5	- L'ammissione viene discussa in Consiglio di Classe, secondo i criteri riportati in calce.	- L'ammissione viene discussa in Consiglio di Classe, secondo i criteri riportati in calce	- L'ammissione viene discussa in Consiglio di Classe, secondo i criteri riportati in calce - Non si ammette all'Esame di Stato per le materie degli scritti d'esame
4 4 4 4 (o 5 insuff.)	- Non si ammette alla classe successiva	- Non si ammette alla classe successiva	- Non si ammette all'Esame di Stato

Criteri da prendere in considerazione per la discussione:

1. È attribuito maggiore peso alle materie oggetto di prova scritta (italiano/matematica/inglese/francese-spagnolo).
2. Miglioramento/peggioramento rispetto alla situazione del I Quadrimestre
3. Presenza di insufficienze nelle materie per le quali era presente un'insufficienza al termine dell'anno precedente.
4. Livello insufficiente di interesse, partecipazione e impegno.

Segnalazione di carenza

Agli alunni che al termine dell'anno scolastico non conseguono sufficienti livelli di apprendimento in una o più discipline, viene segnalata la carenza tramite comunicazione scritta.

Il giudizio globale nella scheda di valutazione

D.lgs. 62/2017 - Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed Esami di Stato a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107

Art. 2 – Valutazione nel primo ciclo Comma 3. La valutazione è effettuata collegialmente dai docenti contitolari della classe ovvero dal consiglio di classe. [...] La valutazione è integrata dalla descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti raggiunto. I docenti, anche di altro grado scolastico, che svolgono attività e insegnamenti per tutte le alunne e tutti gli alunni o per gruppi degli stessi, finalizzati all'ampliamento e all'arricchimento dell'offerta formativa, forniscono elementi conoscitivi sull'interesse manifestato e sul profitto conseguito da ciascun alunno. Le operazioni di scrutinio sono presiedute dal dirigente scolastico o da suo delegato.

Il collegio ha scelto quali indicatori per la formulazione del giudizio globale **impegno, autonomia, metodo di studio e progressi rispetto alla situazione di partenza**, con una premessa di carattere generale, declinati come segue:

PREMESSA DI CARATTERE GENERALE

L'alunno/a... [il consiglio seleziona una delle osservazioni proposte o eventualmente ne formula un ad hoc che metta in rilievo una caratteristica positiva]

Per le classi prime:

- è inserito... [bene, abbastanza bene] nel contesto classe
- mostra disponibilità al dialogo/al confronto/alla collaborazione
- mostra interesse/curiosità per l'area umanistica/logico-scientifica/tecnologica/artistica/motoria
- riconosce il valore delle regole e le rispetta autonomamente

Per le classi seconde:

- è inserito... [bene, abbastanza bene] nel contesto classe
- mostra disponibilità al dialogo/al confronto/alla collaborazione
- mostra interesse/curiosità per l'area umanistica/logico-scientifica/tecnologica/artistica/motoria
- riconosce il valore delle regole e le rispetta autonomamente
- è disponibile ad aiutare i compagni in difficoltà
- mostra interesse per le attività extracurricolari proposte dalla scuola

Per le classi terze:

- è inserito... [bene, abbastanza bene] nel contesto classe
- mostra disponibilità al dialogo/al confronto/alla collaborazione
- riconosce il valore delle regole e le rispetta autonomamente
- è disponibile ad aiutare i compagni in difficoltà
- mostra interesse per le attività extracurricolari proposte dalla scuola
- **mostra... spiccata/prevalente ...attitudine per... /l'area umanistica/logico-scientifica/tecnologica/artistica/motoria**

Dimostra un impegno... eccellente / costante e responsabile / costante / proficuo / regolare / discontinuo / settoriale / incostante / limitato / minimo / superficiale / insufficiente (si può premettere a ciascun aggettivo abbastanza, non ancora, non sempre)

e ha acquisito un... ottimo / apprezzabile / buon / discreto / sufficiente / appena sufficiente / non ancora sufficiente ...**grado di autonomia personale.**

Il metodo di studio risulta... efficace e riflessivo / efficace / appropriato / abbastanza efficace / da consolidare / approssimativo / impreciso / superficiale / dispersivo / da acquisire.

Nella valutazione del secondo quadri mestre si indica:

Rispetto alla situazione di partenza, i progressi sono stati... considerevoli / costanti / buoni / discreti / non sempre costanti / discontinui / minimi / irrilevanti oppure si segnalano alcuni progressi

A conclusione della terza classe si indica:

In considerazione dell'andamento nel triennio e degli obiettivi conseguiti... si ammette all'esame conclusivo del primo ciclo / non si ammette all'esame conclusivo del primo ciclo.

Esame di stato conclusivo del primo ciclo

D.lgs. 62/2017 - Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed Esami di Stato a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107. Art. 8 Svolgimento ed esito dell'esame di Stato

1. L'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione è finalizzato a verificare le conoscenze, le abilità e le competenze acquisite dall'alunna o dall'alunno anche in funzione orientativa.
2. Presso le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione è costituita la commissione d'esame, articolata in sottocommissioni per ciascuna classe terza, composta dai docenti del consiglio di classe. Per ogni istituzione scolastica svolge le funzioni di Presidente il dirigente scolastico, o un docente collaboratore del dirigente individuato ai sensi dell'articolo 25, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, in caso di assenza o impedimento o di reggenza di altra istituzione scolastica. [...]
3. L'esame di Stato è costituito da tre prove scritte ed un colloquio, valutati con votazioni in decimi. La commissione d'esame predispone le prove d'esame ed i criteri per la correzione e la valutazione.
4. Le prove scritte, finalizzate a rilevare le competenze definite nel profilo finale dello studente secondo le Indicazioni nazionali per il curricolo, sono:
 - a) prova scritta di italiano o della lingua nella quale si svolge l'insegnamento, intesa ad accettare la padronanza della stessa lingua;
 - b) prova scritta relativa alle competenze logico matematiche;
 - c) prova scritta, relativa alle competenze acquisite, articolata in una sezione per ciascuna delle lingue straniere studiate.
5. Il colloquio è finalizzato a valutare le conoscenze descritte nel profilo finale dello studente secondo le Indicazioni nazionali, con particolare attenzione alla capacità di argomentazione, di risoluzione di problemi, di pensiero critico e riflessivo, nonché il livello di padronanza delle competenze di cittadinanza, delle competenze nelle lingue straniere. [...]
7. La commissione d'esame delibera, su proposta della sottocommissione, la valutazione finale complessiva espressa con votazione in decimi, derivante dalla media, arrotondata all'unità superiore per frazioni pari o superiori a 0,5, tra il voto di ammissione e la media dei voti delle prove e del colloquio di cui al comma 3. L'esame si intende superato se il candidato consegue una votazione complessiva di almeno sei decimi.
8. La valutazione finale espressa con la votazione di dieci decimi può essere accompagnata dalla lode, con deliberazione all'unanimità della commissione, in relazione alle valutazioni conseguite nel percorso scolastico del triennio e agli esiti delle prove d'esame.
9. L'esito dell'esame per i candidati privatisti tiene conto della valutazione attribuita alle prove scritte e al colloquio.
10. Per le alunne e gli alunni risultati assenti ad una o più prove, per gravi motivi documentati, valutati dal consiglio di classe, la commissione prevede una sessione suppletiva d'esame.
11. Gli esiti finali degli esami sono resi pubblici mediante affissione all'albo della scuola.

DM 741/2017 – Esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione

Articolo 1 - (Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione)

1. Il primo ciclo di istruzione, [...], si conclude con un esame di Stato, il cui superamento costituisce titolo di accesso alla scuola secondaria di secondo grado o al sistema dell'istruzione e formazione professionale regionale.
2. L'esame di Stato è finalizzato a verificare le conoscenze, le abilità e le competenze acquisite dall'alunna o dall'alunno al termine del primo ciclo di istruzione.

Articolo 2 - (Ammissione all'esame dei candidati interni)

1. In sede di scrutinio finale le alunne e gli alunni frequentanti le classi terze di scuola secondaria di primo grado in istituzioni scolastiche statali o paritarie sono ammessi all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione in presenza dei seguenti requisiti:
 - a) aver frequentato almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato, definito dall'ordinamento della scuola secondaria di primo grado, fatte salve le eventuali motivate deroghe deliberate dal collegio dei docenti;
 - b) non essere incorsi nella sanzione disciplinare della non ammissione all'esame di Stato prevista dall'articolo 4, commi 6 e 9bis, del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249;
 - c) aver partecipato alle prove nazionali di italiano, matematica e inglese predisposte dall'Invalsi.
2. Nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline, il consiglio di classe può deliberare, a maggioranza, con adeguata motivazione, la non ammissione dell'alunna o dell'alunno all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo.
3. Il voto espresso nella deliberazione di cui al comma 2 dall'insegnante di religione cattolica o dal docente per le attività alternative per le alunne e gli alunni che si sono avvalsi di detti insegnamenti, se determinante ai fini della non ammissione all'esame di Stato, diviene un giudizio motivato iscritto a verbale.
4. In sede di scrutinio finale il consiglio di classe attribuisce alle alunne e agli alunni ammessi all'esame di Stato, sulla base del percorso scolastico triennale e in conformità con i criteri e le modalità definiti dal collegio dei docenti inseriti nel piano triennale dell'offerta formativa, un voto di ammissione espresso in decimi, senza utilizzare frazioni decimali, anche inferiore a sei decimi.
5. Il voto di ammissione concorre alla determinazione del voto finale d'esame nei termini di cui al successivo articolo 13.

Articolo 3 - (Ammissione all'esame dei candidati privatisti)

1. Sono ammessi a sostenere l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione in qualità di candidati privatisti coloro che compiono, entro il 31 dicembre dello stesso anno scolastico in cui sostengono l'esame, il tredicesimo anno di età e che abbiano conseguito l'ammissione alla prima classe della scuola secondaria di primo grado. Sono inoltre ammessi i candidati che abbiano conseguito tale ammissione alla scuola secondaria di primo grado da almeno un triennio.
2. I genitori o gli esercenti la responsabilità genitoriale dei candidati privatisti, per i quali intendono chiedere l'iscrizione all'esame di Stato, presentano domanda al dirigente della scuola statale o paritaria prescelta, fornendo i necessari dati anagrafici dell'alunna o dell'alunno, gli elementi essenziali del suo curricolo scolastico e la dichiarazione di non frequenza di scuola statale o paritaria nell'anno in corso o di avvenuto ritiro da essa entro il 15 marzo.
3. Per accedere all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione i candidati privatisti devono presentare domanda ad una scuola statale o paritaria entro il 20 marzo dell'anno scolastico di riferimento.
4. Ai candidati privatisti che abbiano frequentato scuole non statali non paritarie è fatto divieto di sostenere l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione presso scuole paritarie che dipendono dallo stesso gestore o da altro avente comunanza di interessi.
5. Per essere ammessi a sostenere l'esame di Stato i candidati privatisti partecipano alle prove INVALSI di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, presso l'istituzione scolastica statale o paritaria ove sosterranno l'esame di Stato medesimo.
6. L'istituzione scolastica statale o paritaria, sulla base delle domande pervenute, comunica all'Invalsi i nominativi dei candidati privatisti all'esame di Stato in tempo utile per la somministrazione delle prove di cui al comma 5.

Articolo 4 (Sedi di esame e Commissioni)

1. Sono sedi di svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione le istituzioni scolastiche statali e paritarie che organizzano corsi di scuola secondaria di primo grado.
2. Presso ciascuna istituzione scolastica è costituita una commissione d'esame composta da tutti i docenti del Consiglio di classe in coerenza con quanto previsto dall'articolo 2, commi 3 e 6, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62.
3. Per ogni istituzione scolastica statale svolge le funzioni di Presidente della commissione il dirigente scolastico preposto.
4. In caso di assenza o impedimento o di reggenza di altra istituzione scolastica, svolge le funzioni di Presidente della commissione un docente collaboratore del dirigente scolastico, individuato ai sensi dell'articolo 25, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, appartenente al ruolo della scuola secondaria.
5. Per ogni istituzione scolastica paritaria svolge le funzioni di Presidente della commissione il coordinatore delle attività educative e didattiche, di cui all'articolo 6, comma 6.7 del decreto ministeriale 10 ottobre 2008, n. 83.
6. La commissione si articola in sottocommissioni per ciascuna classe terza, composte dai docenti dei singoli consigli di classe. Ogni sottocommissione individua al suo interno un docente coordinatore.
7. I lavori della commissione e delle sottocommissioni si svolgono sempre alla presenza di tutti i componenti. Eventuali sostituzioni di componenti assenti sono disposte dal Presidente della commissione tra i docenti in servizio presso l'istituzione scolastica.

Articolo 5 - (Riunione preliminare e calendario delle operazioni)

1. L'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione si svolge nel periodo compreso tra il termine delle lezioni e il 30 giugno dell'anno scolastico di riferimento.
2. Il dirigente scolastico [...] definisce e comunica al collegio dei docenti il calendario delle operazioni d'esame e in particolare le date di svolgimento di:
 - a) riunione preliminare della commissione;
 - b) prove scritte, da svolgersi in tre diversi giorni, anche non consecutivi;
 - c) colloquio;
 - d) eventuali prove suppletive.
3. La commissione, dopo aver esaminato la documentazione presentata, assegna gli eventuali candidati privatisti alle singole sottocommissioni.

4. Durante la riunione preliminare sono definiti gli aspetti organizzativi delle attività delle sottocommissioni, determinando, in particolare, la durata oraria di ciascuna delle prove scritte, che non deve superare le quattro ore, l'ordine di successione delle prove scritte e delle classi per i colloqui.

5. Nella predisposizione del calendario delle operazioni d'esame, la commissione tiene in debito conto le intese dello Stato con confessioni religiose che considerano il sabato come giorno di riposo.

6. La commissione, nell'ambito della riunione preliminare, predisponde le prove d'esame, di cui al successivo articolo 6, coerenti con i traguardi di sviluppo delle competenze previsti dalle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, e definisce i criteri comuni per la correzione e la valutazione delle prove stesse.

7. La commissione individua gli eventuali strumenti che le alunne e gli alunni possono utilizzare nello svolgimento delle prove scritte, dandone preventiva comunicazione ai candidati.

8. La commissione definisce le modalità organizzative per lo svolgimento delle prove d'esame per le alunne e gli alunni con disabilità certificata, ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o con disturbo specifico di apprendimento certificato ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, di cui al successivo articolo 14.

Articolo 6 - (Prove d'esame)

1. Le prove dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione sono finalizzate a verificare le conoscenze, le abilità e le competenze acquisite dall'alunna o dall'alunno, anche in funzione orientativa, tenendo a riferimento il profilo dello studente e i traguardi di sviluppo delle competenze previsti per le discipline dalle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

2. L'esame di Stato è costituito da tre prove scritte e da un colloquio.

3. Le prove scritte sono:

a) prova scritta relativa alle competenze di italiano o della lingua nella quale si svolge l'insegnamento;

b) prova scritta relativa alle competenze logico matematiche;

c) prova scritta relativa alle competenze nelle lingue straniere studiate, articolata in due sezioni, fatto salvo quanto previsto dal successivo articolo 9, comma 4.

4. Le tracce delle prove sono predisposte dalla commissione in sede di riunione preliminare sulla base delle proposte dei docenti delle discipline coinvolte.

Articolo 7 - (Prova scritta relativa alle competenze di italiano)

1. La prova scritta di italiano o della lingua nella quale si svolge l'insegnamento accerta la padronanza della lingua, la capacità di espressione personale, il corretto ed appropriato uso della lingua e la coerente e organica esposizione del pensiero da parte delle alunne e degli alunni.

2. La commissione predispone almeno tre teme di tracce, formulate in coerenza con il profilo dello studente e i traguardi di sviluppo delle competenze delle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, con particolare riferimento alle seguenti tipologie:

a) testo narrativo o descrittivo coerente con la situazione, l'argomento, lo scopo e il destinatario indicati nella traccia;

b) testo argomentativo, che consenta l'esposizione di riflessioni personali, per il quale devono essere fornite indicazioni di svolgimento;

c) comprensione e sintesi di un testo letterario, divulgativo, scientifico anche attraverso richieste di riformulazione.

3. La prova può essere strutturata in più parti riferibili alle diverse tipologie di cui al comma 2.

4. Nel giorno di effettuazione della prova la commissione sorteggia la tematica di tracce che viene proposta ai candidati. Ciascun candidato svolge la prova scegliendo una delle tre tracce sorteggiate.

Articolo 8 - (Prova scritta relativa alle competenze logico matematiche)

1. La prova scritta relativa alle competenze logico matematiche accerta la capacità di rielaborazione e di organizzazione delle conoscenze, delle abilità e delle competenze acquisite dalle alunne e dagli alunni nelle seguenti aree: numeri; spazio e figure; relazioni e funzioni; dati e previsioni.

2. La commissione predispone almeno tre tracce, ciascuna riferita alle due seguenti tipologie:

a) problemi articolati su una o più richieste;

b) quesiti a risposta aperta.

3. Nella predisposizione delle tracce la commissione può fare riferimento anche ai metodi di analisi, organizzazione e rappresentazione dei dati, caratteristici del pensiero computazionale.

4. Qualora vengano proposti più problemi o quesiti, le relative soluzioni non devono essere dipendenti l'una dall'altra, per evitare che la loro progressione pregiudichi l'esecuzione della prova stessa.

5. Nel giorno di effettuazione della prova la commissione sorteggia la traccia che viene proposta ai candidati.

Articolo 9 - (Prova scritta relativa alle competenze nelle lingue straniere)

1. La prova scritta relativa alle lingue straniere accerta le competenze di comprensione e produzione scritta riconducibili ai livelli del Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa, di cui alle Indicazioni nazionali per il curricolo e, in particolare, al Livello A2 per l'inglese e al Livello A1 per la seconda lingua comunitaria.

2. La prova scritta è articolata in due sezioni distinte, rispettivamente, per l'inglese e per la seconda lingua comunitaria.

3. La commissione predispone almeno tre tracce in coerenza con il profilo dello studente e i traguardi di sviluppo delle competenze delle Indicazioni nazionali per il curricolo, con riferimento alle tipologie in elenco ponderate sui due livelli di riferimento:

a) questionario di comprensione di un testo a risposta chiusa e aperta;

b) completamento di un testo in cui siano state omesse parole singole o gruppi di parole, oppure riordino e riscrittura o trasformazione di un testo;

c) elaborazione di un dialogo su traccia articolata che indichi chiaramente situazione, personaggi e sviluppo degli argomenti;
 d) lettera o e-mail personale su traccia riguardante argomenti di carattere familiare o di vita quotidiana;
 e) sintesi di un testo che evidenzia gli elementi e le informazioni principali.

4. Per le alunne e gli alunni che utilizzano le due ore settimanali di insegnamento della seconda lingua comunitaria per il potenziamento della lingua inglese o per potenziare l'insegnamento dell'italiano per gli alunni stranieri, la prova scritta fa riferimento ad una sola lingua straniera.

5. Nel giorno di effettuazione della prova la commissione sorteggia la traccia che viene proposta ai candidati.

Articolo 10 - (Colloquio)

1. Il colloquio è finalizzato a valutare il livello di acquisizione delle conoscenze, abilità e competenze descritte nel profilo finale dello studente previsto dalle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

2. Il colloquio viene condotto collegialmente dalla sottocommissione, ponendo particolare attenzione alle capacità di argomentazione, di risoluzione di problemi, di pensiero critico e riflessivo, di collegamento organico e significativo tra le varie discipline di studio.

3. Il colloquio tiene conto anche dei livelli di padronanza delle competenze connesse all'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione.

4. Per i percorsi ad indirizzo musicale è previsto anche lo svolgimento di una prova pratica di strumento.

Articolo 11 - (Candidati assenti e sessioni suppletive)

1. Per le alunne e gli alunni risultati assenti ad una o più prove, per gravi e documentati motivi, la commissione prevede una sessione suppletiva d'esame che si conclude entro il 30 giugno e, comunque, in casi eccezionali, entro il termine dell'anno scolastico.

Articolo 12 - (Correzione e valutazione delle prove)

1. La sottocommissione corregge e valuta le prove scritte tenendo conto dei criteri definiti dalla commissione in sede di riunione preliminare.

2. La sottocommissione attribuisce a ciascuna prova scritta e al colloquio un voto espresso in decimi, senza utilizzare frazioni decimali.

3. Alla prova di lingua straniera, ancorché distinta in sezioni corrispondenti alle due lingue studiate, viene attribuito un unico voto espresso in decimi, senza utilizzare frazioni decimali.

Articolo 13 - (Voto finale e adempimenti conclusivi)

1. Ai fini della determinazione del voto finale dell'esame di Stato di ciascun candidato, la sottocommissione procede preliminarmente a calcolare la media tra i voti delle singole prove scritte e del colloquio, senza applicare, in questa fase, arrotondamenti all'unità superiore o inferiore. Successivamente procede a determinare il voto finale, che deriva dalla media tra il voto di ammissione e la media dei voti delle prove scritte e del colloquio.

2. Il voto finale così calcolato viene arrotondato all'unità superiore per frazioni pari o superiori a 0,5 e proposto alla commissione in seduta plenaria.

4. Per i candidati privatisti il voto finale viene determinato dalla media dei voti attribuiti alle prove scritte ed al colloquio. Per frazioni pari o superiori a 0,5, il voto finale è arrotondato all'unità superiore.

5. La commissione delibera il voto finale per ciascun candidato espresso in decimi.

6. L'esame di Stato si intende superato se il candidato raggiunge una votazione finale non inferiore a sei decimi.

7. La valutazione finale espressa con la votazione di dieci decimi può essere accompagnata dalla lode, con deliberazione assunta all'unanimità della commissione, su proposta della sottocommissione, in relazione alle valutazioni conseguite dal candidato nel percorso scolastico del triennio e agli esiti delle prove d'esame.

8. Gli esiti finali dell'esame di Stato sono resi pubblici mediante affissione all'albo dell'istituzione scolastica. Per i candidati che non superano l'esame viene resa pubblica esclusivamente la dicitura "esame non superato", senza esplicitazione del voto finale conseguito.

Articolo 14 - (Candidati con disabilità e disturbi specifici di apprendimento)

1. Per lo svolgimento dell'esame di Stato la sottocommissione predispone, se necessario, sulla base del piano educativo individualizzato relativo alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza eventualmente prevista per l'autonomia e la comunicazione, prove differenziate idonee a valutare i progressi del candidato con disabilità in rapporto ai livelli di apprendimento iniziali.

2. Le alunne e gli alunni con disabilità certificata ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sostengono le prove d'esame con l'uso di attrezzi tecnici e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio professionale o tecnico loro necessario, utilizzato abitualmente nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato, di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, o comunque ritenuti funzionali allo svolgimento delle prove.

3. Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame di Stato e del conseguimento del diploma finale.

4. L'esito finale dell'esame di Stato viene determinato sulla base dei criteri previsti dal precedente articolo 13.

5. Ai candidati con disabilità che non si presentano all'esame di Stato viene rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è comunque titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado ovvero dei corsi di istruzione e formazione professionale, ai soli fini del riconoscimento di ulteriori crediti formativi da valere anche per percorsi integrati di istruzione e formazione.

6. Per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, Pag. 34 lo svolgimento dell'esame di Stato è coerente con il piano didattico personalizzato predisposto dal consiglio di classe.

7. Per l'effettuazione delle prove scritte la commissione può riservare alle alunne e agli alunni con DSA tempi più lunghi di quelli ordinari. Può, altresì, consentire l'utilizzazione di strumenti compensativi, quali apparecchiature e strumenti informatici solo nel caso in cui siano stati previsti dal piano didattico personalizzato, siano già stati utilizzati abitualmente nel corso dell'anno scolastico o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame di Stato, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte.

8. Nella valutazione delle prove scritte, la sottocommissione, adotta criteri valutativi che tengano particolare conto delle competenze acquisite sulla base del piano didattico personalizzato.

9. Per il candidato la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento abbia previsto la dispensa dalla prova scritta di lingue straniere, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva di tale prova.

10. Per il candidato la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento abbia previsto l'esonero dall'insegnamento delle lingue straniere, la sottocommissione predisponde, se necessario, prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame di Stato e del conseguimento del diploma.

11. Per tutti i candidati con certificazione di disturbo specifico di apprendimento, l'esito dell'esame di Stato viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 13.

12. Nel diploma finale rilasciato al termine dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione e nei tabelloni affissi all'albo dell'istituzione scolastica non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

Articolo 15 - (Candidati in ospedale e in istruzione domiciliare)

1. L'alunna o l'alunno, ricoverati presso ospedali o luoghi di cura nel periodo di svolgimento dell'esame di Stato, possono sostenere in ospedale tutte le prove o alcune di esse.

2. L'ammissione all'esame di Stato di cui al precedente comma viene disposta ai sensi dall'articolo 22, commi 1 e 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62.

3. Gli alunni che hanno frequentato corsi di istruzione funzionanti in ospedale o luoghi di cura per periodi temporalmente rilevanti e senza soluzione di continuità con il periodo di svolgimento dell'esame di Stato, sostengono le prove in presenza di una commissione formata dai docenti ospedalieri, che hanno seguito i candidati, integrata con i docenti delle discipline mancanti, scelti e individuati in accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale e la scuola di provenienza.

4. Qualora il periodo di ricovero presso ospedali o luoghi di cura coincida con il periodo previsto per lo svolgimento della prova nazionale di cui all'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, tale prova, ove ricorrono le condizioni, viene svolta nella struttura in cui l'alunna o l'alunno è ricoverato.

5. Gli alunni ricoverati nel solo periodo di svolgimento dell'esame di Stato sostengono le prove, ove possibile, in sessione suppletiva. In alternativa, ove consentito dalle condizioni di salute, gli alunni sostengono le prove o alcune di esse in ospedale alla presenza della sottocommissione della scuola di provenienza.

6. Le modalità di effettuazione dell'esame di Stato, di cui al precedente comma 5, si applicano anche ai casi di istruzione domiciliare per le alunne e gli alunni impossibilitati a recarsi a scuola. In casi di particolare gravità e ove se ne ravvisi la necessità è consentito lo svolgimento delle prove anche attraverso modalità telematiche a comunicazione sincronica, alla presenza di componenti della sottocommissione allo scopo individuati. Tali modalità possono essere utilizzate anche per lo svolgimento della prova nazionale di cui all'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62.

7. Per tutti i candidati ricoverati in ospedale o luoghi di cura ovvero in istruzione domiciliare l'esito dell'esame di Stato viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 13.

Prove d'esame e criteri di valutazione. La **commissione** d'esame predisponde le prove d'esame (le varie terne e le eventuali prove per alunni con disabilità certificata) nonché i criteri per la correzione e la valutazione.

Ciascuna **sottocommissione** corregge e valuta le prove scritte e il colloquio tenendo conto dei criteri definiti dalla commissione in sede di riunione preliminare, attribuendo un voto espresso in decimi, senza frazioni decimali. Alla prova scritta di lingua straniera, ancorché distinta in sezioni corrispondenti alle due lingue studiate, viene attribuito un unico voto. La valutazione finale complessiva, espressa con votazione in decimi, deriva dalla media, arrotondata all'unità superiore per frazioni pari o superiori a 0,5, tra il voto di ammissione e la media dei voti delle prove e del colloquio; l'esame si intende superato se il candidato consegne una votazione complessiva di almeno sei decimi.

La sottocommissione, quindi, determina in prima istanza la media dei voti delle prove scritte e del colloquio, esprimendo un unico voto, eventualmente anche con frazione decimale, senza alcun arrotondamento. La media di tale voto con il voto di ammissione determina il voto finale che, se espresso con frazione decimale pari o superiore a 0,5, viene arrotondato all'unità superiore.

La lode è attribuita dalla **commissione** con deliberazione all'unanimità, su proposta della sottocommissione, in relazione alle valutazioni conseguite nel percorso scolastico del triennio e agli esiti delle prove d'esame, purché la valutazione finale sia stata espressa con la votazione di dieci decimi.

Oltre ai due testi legislativi citati (D.lgs. 62/2017 e DM 741/2017), ogni anno il ministero emana un'ordinanza relativa agli esami che ne precisa meglio o modifica alcuni aspetti.

Per quanto riguarda l'organizzazione nel dettaglio degli esami (durata delle prove, calendario di massima) e la definizione di criteri di valutazione (per le singole prove e l'esame nel suo complesso), **ogni anno – entro il 30 maggio – il collegio docenti predisporrà linee guida che saranno comunicate ad alunni e famiglie.**

La certificazione delle competenze

D.M. 742/2017 – Art. 1 Finalità della certificazione delle competenze

1. Le istituzioni scolastiche statali e paritarie del primo ciclo di istruzione certificano l'acquisizione delle competenze progressivamente acquisite dalle alunne e dagli alunni.

2. La certificazione descrive il progressivo sviluppo dei livelli delle competenze chiave e delle competenze di cittadinanza, a cui l'intero processo di insegnamento-apprendimento è mirato, anche sostenendo e orientando le alunne e gli alunni verso la scuola del secondo ciclo di istruzione.

3. La certificazione delle competenze descrive i risultati del processo formativo al termine della scuola primaria e secondaria di primo grado, secondo una valutazione complessiva in ordine alla capacità di utilizzare i saperi acquisiti per affrontare compiti e problemi, complessi e nuovi, reali o simulati.

Dall'anno scolastico 2017/2018 è adottato il modello nazionale di certificazione delle competenze, integrato da una sezione, predisposta e redatta a cura di INVALSI, che descrive i livelli conseguiti dall'alunna e dall'alunno nelle prove nazionali di italiano, matematica e inglese.

Il certificato delle competenze è redatto dai consigli di classe delle sole terze durante lo scrutinio conclusivo. La certificazione è rilasciata solo ad alunni/e che superano l'esame conclusivo del primo ciclo ed è integrata dalla certificazione rilasciata da INVALSI a seguito dell'esito delle prove sostenute durante l'anno scolastico (generalmente nel mese di aprile). Gli alunni che – per qualsiasi motivo (es. alunni con disabilità certificata ai sensi della L. 104/1992) – non sostengono una o più prove INVALSI, non ricevono la certificazione a cura dell'INVALSI.

L'allegato E al presente documento presenta il modello di certificazione delle competenze attualmente in uso, introdotto con il DM 14 del 30 gennaio 2024.

APPENDICE – Le principali fonti normative vigenti a febbraio 2025

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 giugno 1998, n. 249

Regolamento recante lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria.

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.del.presidente.della.repubblica:1998-06-24;249>

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 agosto 2025, n. 134

Regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, recante lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria.

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.del.presidente.della.repubblica:2025-08-08;134>

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 21 novembre 2007, n. 235

Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria.

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.del.presidente.della.repubblica:2007-11-21;235>

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 giugno 2009, n. 122

Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169.

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.del.presidente.della.repubblica:2009-06-22;122>

DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 62

Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

https://www.normattiva.it/eli/stato/DECRETO_LEGISLATIVO/2017/04/13/62/CONSOLIDATED

LEGGE 1° ottobre 2024, n. 150

Revisione della disciplina in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti, di tutela dell'autorevolezza del personale scolastico nonché di indirizzi scolastici differenziati.

<https://www.normattiva.it/eli/stato/LEGGE/2024/10/01/150/ORIGINAL>

DECRETO MINISTERIALE n.741 del 3 ottobre 2017

Esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione

<https://www.mim.gov.it/-/d-m-741-del-3-10-2017-esame-di-stato-conclusivo-del-primo-ciclo-di-istruzione>

DECRETO MINISTERIALE n.742 del 3 ottobre 2017

concernente la certificazione delle competenze al termine della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado

<https://www.mim.gov.it/-/d-m-742-del-3-10-2017-finalita-della-certificazione-delle-competenze->

DECRETO MINISTERIALE n. 14 del 30 gennaio 2024

Schema di decreto di adozione dei modelli di certificazione delle competenze

<https://www.mim.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-14-del-30-gennaio-2024>

ORDINANZA MINISTERIALE n.3 del 9 gennaio 2025 (integrata da Allegato A)

Valutazione periodica e finale degli apprendimenti nella scuola primaria e valutazione del comportamento nella scuola secondaria di primo grado.

<https://www.mim.gov.it/-/ordinanza-n-3-del-9-gennaio-2025>

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO UE del 22 maggio 2018

relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente

<https://op.europa.eu/publication-detail/-/publication/6fda126a-67c9-11e8-ab9c-01aa75ed71a1>

DECRETO MINISTERIALE 16 novembre 2012, n. 254

Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, a norma dell'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89

www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/02/05/13G00034/sg

LEGGE 17 maggio 2024, n. 70

Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2024-05-17;70>

LEGGE 29 maggio 2017, n. 71

Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo.

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2017-05-29;71>